

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

n. 55

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 novembre al 1° dicembre 1993)

INDICE

- | | | | |
|---|-----------|---|-----------|
| ANDREINI, BACCHIN: sulla chiusura del ponte sul Gorzone (Venezia) agli autoveicoli con carico superiore alle 15 tonnellate (4-02106) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) | Pag. 1973 | BOSCO: sull'occupazione dell'appartamento di proprietà dell'INA sito in Roma, via Gregoriana 41 (4-02794) (risp. MACCANICO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>) | Pag. 1978 |
| BALDINI: sull'opportunità di avviare le procedure necessarie per una rapida acquisizione di Villa Puccini di Torre del Lago (Lucca) al demanio dello Stato (4-04313) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>) | 1974 | BOSO: sull'opportunità di svolgere accertamenti sui vari abusi e anomalie che emergono nella conduzione del comune di Acquafondata (Frosinone) (4-03052) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>) | 1979 |
| BERNASSOLA: sul progetto relativo ai lavori di sistemazione viaria lungo la strada statale n. 50 nel tratto Predazzo-Bellamonte (Trento) (4-02431) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) | 1975 | sull'interruzione della strada statale n. 48 delle Dolomiti a seguito di una frana (4-03687) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) | 1980 |
| BOFFARDI ed altri: sulla costruzione di un complesso ospedaliero in località Colletta, nel comune di Arenzano (Genova) (4-00494) (risp. FIORI, <i>sottosegretario di Stato per la sanità</i>) | 1975 | COMPAGNA: sul mancato espletamento dei concorsi per dirigente superiore nel ruolo dei dirigenti degli Archivi di Stato (4-04769) (risp. RONCHEY, <i>ministro per i beni culturali e ambientali</i>) | 1981 |
| BOLDRINI, RICCI: sulla soppressione della prima classe della scuola elementare di Boncellino Bagnacavallo (Ravenna) (4-04444) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) | 1976 | COSSUTTA, MERIGGI: sulle dimissioni dei consiglieri comunali di Mortara (Pavia) (4-00547) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>) | 1982 |
| BOLDRINI ed altri: sull'opportunità di assumere iniziative per impedire la partecipazione militare di cittadini italiani nello scontro armato nel territorio della Bosnia-Erzegovina (4-04339) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 1977 | CROCETTA: sulla corresponsione dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166 del 1975 (4-03354) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) | 1983 |
| | | DANIELI: sui provvedimenti che si intende adottare per porre fine allo stato di disagio del quartiere San Bernardino di Verona (4-01805) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>) | 1985 |

sull'aumento che annualmente si registra nel costo dei libri di testo adottati nelle scuole medie e superiori (4-04452) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 1986	monte Agordino (Belluno) (4-00277) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	Pag. 1999
DE PAOLI: sulla presenza di centinaia d'immigrati, per la maggior parte clandestini e dediti allo spaccio di droga ed al furto, nella città di Bergamo (4-01127) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1987	MORETTI: sull'incremento della criminalità e dello spaccio di droga nella città di Bergamo (4-00488) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	2000
DIONISI ed altri: sul potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari in provincia di Rieti (4-02210) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>)	1989	OTTAVIANI: sulla corresponsione dei conguagli agevolati ai sensi della legge n. 166 del 1975 (4-03473) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	1983
GIBERTONI: sull'esclusione della categoria degli ingegneri dalle commissioni tributarie provinciali (4-01943) (risp. GALLO, <i>ministro delle finanze</i>)	1991	sulla viabilità della zona adiacente il parco Gardaland, in località Ronchi di Castelnuovo del Garda (Verona) (4-04180) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	2001
sull'esclusione della categoria degli ingegneri dalle commissioni tributarie provinciali (4-01948) (risp. GALLO, <i>ministro delle finanze</i>)	1992	PAINI: sul pagamento, da parte del Ministero dell'interno, di quanto dovuto alle ditte Giuseppina Cagliani e Donato Giugni di Sondrio (4-02723) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	2002
sui motivi per i quali la vendita di biglietti di prima classe venga effettuata anche dopo l'esaurimento dei posti a sedere (4-02929) (risp. COSTA, <i>ministro dei trasporti</i>)	1992	PELLEGATTI, ANDREINI: sulla soppressione della dogana di Ponte Fornaci nel comune di Donada in provincia di Rovigo (4-02051) (risp. GALLO, <i>ministro delle finanze</i>)	2004
sull'applicazione dell'istituto del soggiorno cautelare (4-04606) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1994	PELLEGRINO, MIGONE: sulle misure da adottare per incentivare all'estero, e segnatamente in Albania, l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana (4-03262) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2005
GRAZIANI Antonio: sul funzionamento della classe prima della scuola media di Vagli Sotto (Lucca) (4-04260) (risp. JERVOLINO RUSSO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	1995	PISATI: sul nuovo centro di servizio della Ruristica presso Roma (4-02193) (risp. GALLO, <i>ministro delle finanze</i>)	2007
GUERRITORE: sulla recrudescenza di fenomeni delinquenziali nell'agro nocerino-sarnese ed in particolare nella città di Nocera Inferiore (4-01510) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1996	SCEVAROLLI, BORRONI: sulle misure da adottare per un intervento urgente di manutenzione del ponte sul fiume Po nel comune di San Benedetto Po (Mantova) (4-04219) (risp. MERLONI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	2008
LOPEZ, CROCCETTA: sull'intervento del commissariato di pubblica sicurezza presso lo stabilimento Enichem Augusta di Augusta (Siracusa) dove si svolgeva uno sciopero dei lavoratori giornalieri indetto dal sindacato CISAL (4-03358) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1997	SERENA: sulla spedizione del contingente italiano in Somalia (4-04381) (risp. AZZARÀ, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2009
MAISANO GRASSI: sulla localizzazione della nuova sede della questura e della polizia stradale di Perugia (4-01236) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	1998	SERENA, MANFROI: sui criteri in base ai quali vengono compilate dalle prefetture le statistiche sulla presenza extracomunitaria in Italia (4-01029) (risp. MANCINO, <i>ministro dell'interno</i>)	2010
MANFROI: sull'assunzione di un tecnico da parte dell'amministrazione comunale di Riva-		SPECCHIA: sulle misure da adottare per incentivare all'estero, e segnatamente in Albania, l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana (4-03336) (risp. GIACOVAZZO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2005

1° DICEMBRE 1993

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

<p>SPERONI: sui requisiti richiesti per i rappresentanti dei candidati per l'elezione del Senato della Repubblica (4-00009) (risp. MANCINO, ministro dell'interno) Pag. 2011</p>	<p>sull'allargamento del ponte Lama Paterno sulla strada statale n. 16 tra Bisceglie e Trani (4-03140) (risp. MERLONI, ministro dei lavori pubblici) Pag. 2014</p>
<p>TEDESCO TATÒ, SPOSETTI: sulla corrispondenza dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166 del 1975 (4-03952) (risp. MERLONI, ministro dei lavori pubblici) 1984</p>	<p>sulla necessità di istituire un posto fisso di polizia presso la stazione ferroviaria di Trani (4-03523) (risp. MANCINO, ministro dell'interno) 2015</p>
<p>VISIBELLI: sull'articolo 7 del decreto di attuazione della legge 21 febbraio 1990, n. 36, che prevede l'esonero dall'obbligo di pagamento della tassa di concessione governativa per il rilascio della licenza di porto d'armi (4-02295) (risp. MANCINO, ministro dell'interno) 2013</p>	<p>ZECCHINO: sull'acquisto da parte dello Stato di un edificio nel comune di Anacapri (Napoli) di rilevante interesse storico-artistico, noto come «Casa rossa» (4-04379) (risp. RONCHEY, ministro per i beni culturali e ambientali) 2016</p>

ANDREINI, BACCHIN. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'ANAS, in data 10 giugno 1992, ha provveduto alla chiusura del ponte sul Gorzone (Venezia) agli autoveicoli con carico superiore alle 15 tonnellate;

che la decisione è stata motivata dall'accertamento di «numerose crepe e fessurazioni profonde»;

che in data 23 dicembre 1992 è intervenuto un altro divieto, più drastico, di bloccare tutto il traffico pesante comprese le autocorriere sul canale Adigetto, confine tra la provincia di Venezia e di Rovigo, sempre sulla medesima statale;

che in questo modo la statale Piovese n. 516 non consente più di collegare Padova e Venezia con due importanti centri, Cavarzere e Adria, con il Basso Polesine e il Basso ferrarese;

che i danni provocati alle attività produttive sono gravi ed evidenti;

che gli studenti non possono più raggiungere il centro scolastico di Adria se non con gravi sacrifici;

che le aree tagliate fuori già soffrono per i ritardi economici;

che solo per l'Adigetto si parla di un possibile finanziamento,

gli interroganti chiedono di sapere a che punto siano i progetti, a quanto ammontino i preventivi, in quali tempi si prevedano l'inizio dei lavori e il loro completamento, onde dare certezze agli abitanti interessati.

(4-02106)

(20 gennaio 1993)

RISPOSTA. - L'ANAS informa che aveva provveduto a richiedere in data 4 gennaio 1990 i pareri urbanistici prescritti dagli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, in merito al progetto esecutivo dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Gorzone e di ammodernamento della sede stradale della strada statale n. 516 «Piovese» dal chilometro 36+080 al chilometro 36+720.

Nell'ottobre 1991 il comune di Cavarzere comunicava alla regione Veneto che il progetto risultava difforme dalle discipline urbanistiche. Successivamente, nell'ottobre 1992, lo stesso comune informava la regione che il consiglio comunale avrebbe approvato entro la fine dell'anno una variante generale al PGR nel quale era compresa la realizzazione del nuovo ponte e della sistemazione viaria come da progetto proposto.

Alla data odierna si è ancora in attesa dei prescritti pareri.

Per quanto concerne i lavori di ricostruzione del ponte sul canale Adigetto in località Passetto al chilometro 42+950, l'ANAS ha provve-

duto a redigere il progetto esecutivo di cui in data 12 febbraio 1993 ha richiesto i pareri a norma del succitato decreto del Presidente della Repubblica che, allo stato attuale, non sono ancora pervenuti.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(29 novembre 1993)

BALDINI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:
che Villa Puccini di Torre del Lago (Lucca) versa in uno stato di completo abbandono e preoccupante degrado;

che ciò ha provocato e continua a provocare gravissimi danni al fabbricato e che preziosi manoscritti, documenti, arredi ed oggetti personali del Maestro rischiano di essere fortemente deteriorati o distrutti;

che il patrimonio, di grande valore artistico, storico e culturale, presente nella Villa Puccini non può nè deve essere disperso;

che nella villa di Torre del Lago riposano le spoglie del Maestro e che qui egli compose le opere più significative quali la Tosca, la Bohème, la Butterfly e la Fanciulla del West;

che Villa Puccini costituì punto di riferimento per tanti maestri della pittura del primo Novecento, quali Pagni, Nomellini, Tommasi, Fanelli e che molte sono le testimonianze in essa presenti;

che, per i motivi esposti, vi è la necessità di provvedere immediatamente per salvare questo patrimonio di straordinaria importanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avviare tutte le procedure necessarie per una rapida acquisizione di Villa Puccini di Torre del Lago al demanio dello Stato.

(4-04313)

(22 settembre 1993)

RISPOSTA. - A seguito di sopralluogo effettuato da funzionari della competente soprintendenza di Pisa alla villa-museo di Giacomo Puccini, vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, si è constatato l'effettivo stato di degrado sia delle strutture architettoniche che degli arredi, per cui si è iniziata una puntuale campagna fotografica per documentare con precisione tale situazione.

Attualmente la proprietà dell'immobile è oggetto di un contenzioso pendente presso il tribunale di Lucca; la soluzione di tale controversia è ovviamente pregiudiziale ad ogni valutazione per un'eventuale acquisizione dell'immobile allo Stato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
RONCHEY

(15 novembre 1993)

BERNASSOLA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il progetto di sistemazione di un tratto della strada statale n. 50, con particolare riferimento al percorso Predazzo-Passo Rolle, è stato inserito, fin dalla prima convenzione stipulata fra la provincia autonoma di Trento e l'ANAS diversi anni fa, fra le opere per le quali l'amministrazione provinciale concorre finanziariamente con una quota pari al 35 per cento del costo;

che la progettazione esecutiva è stata a suo tempo predisposta e trasmessa all'ANAS di Bolzano per il prosieguo dell'*iter* e che, superate le difficoltà di ordine urbanistico ed avendo ricevuto il nulla osta riguardo all'impatto ambientale, null'altro ormai osterebbe alla sistemazione del suddetto tratto di strada,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire urgentemente per far avviare i lavori di sistemazione di tale tratto di strada, che riveste una particolare valenza e importanza sull'economia di tutta la zona particolarmente nei periodi di maggiore afflusso turistico e di traffico commerciale, dove si giunge, in inverno e in estate, a vere e proprie interruzioni della circolazione, data la pericolosa inadeguatezza di quel percorso stradale.

(4-02431)

(18 febbraio 1993)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'ANAS rende noto che il progetto relativo ai lavori di sistemazione viaria lungo la strada statale n. 50 nel tratto Predazzo-Bellamonte (provincia di Trento) ha già ottenuto i prescritti pareri di conformità urbanistica ed il nulla osta paesaggistico, ma necessita di ulteriori aggiornamenti.

Gli elaborati di progetto devono essere infatti integrati dalla progettazione relativa alla segnaletica, alla verifica della stabilità dei terreni, alla pavimentazione stradale e allo studio sui costi-benefici, nonché allo studio sulle curve di transizione dell'analisi prezzi.

Il progetto (che viene predisposto dall'amministrazione provinciale di Trento) viene rielaborato anche per adeguarlo alle più recenti normative emanate nel settore delle opere pubbliche.

Ci si riserva di fornire ulteriori notizie sulla questione non appena possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(27 novembre 1993)

BOFFARDI, LIBERTINI, DIONISI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che presso Arenzano (Genova) in località Colletta è in corso di costruzione da circa venti anni un complesso ospedaliero appartenente alla USL n. 8 che ha richiesto decine e decine di miliardi di finanziamento;

che recentemente la fondazione «Maugeri» di Pavia ha avanzato la richiesta di utilizzo del complesso per le finalità della fondazione

stessa, e cioè per la cura di soggetti affetti da cardiopatie e la loro conseguente riabilitazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quando sia previsto il completamento della costruzione del complesso ospedaliero e l'avvio del suo funzionamento;

se le divisioni e i reparti in esso previsti rientrino nel novero di quelli più volte richiesti dalla popolazione e dalle istituzioni locali, preoccupate della contestuale prevista chiusura dell'ospedale Marina Rati di Cogoleto (Genova);

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dare una risposta chiara e tempestiva a coloro che temono che l'accoglimento della proposta della fondazione «Maugeri» comporti la privatizzazione di una struttura-quadro dei presidi ospedalieri del territorio del ponente genovese;

inoltre, se non si intenda fornire un quadro finalmente preciso del complesso della spesa a cui si è dovuto far fronte, rispetto a quanto a suo tempo preventivato, per la costruzione e il completamento dell'ospedale in questione.

(4-00494)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.

Dalle notizie rese note, risulta che, dopo lunghe controversie, esistono ora le condizioni necessarie per una prossima attivazione dell'ospedale «La Colletta» di Arenzano. I lavori di costruzione sono stati ultimati e l'impresa appaltatrice ha consegnato l'edificio alla USL committente; riguardo, invece, alle sale operatorie, il consiglio regionale potrà assegnare fra breve il finanziamento necessario, reperito tra i fondi resi disponibili da parte del Governo e previsti in conto capitale nel bilancio del 1992.

La redistribuzione delle attività specialistiche dovrà essere definita dallo stesso consiglio regionale, nell'ambito del provvedimento di riorganizzazione della rete ospedaliera della Liguria, che le autorità locali assicurano essere in «avanzata istruttoria». L'accorpamento delle 20 USL nelle attuali 5 renderà possibile e più agevole la soluzione del problema delle attività specialistiche ospedaliere, ancora non rispondenti ai requisiti di economicità e qualità previsti dalla normativa statale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
FIORI

(26 novembre 1993)

BOLDRINI, RICCI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - A conoscenza della reiterata, motivata protesta dei genitori degli alunni e d'una consistente parte della cittadinanza della località di Boncellino di

Bagnacavallo (Ravenna) contro la soppressione della prima classe elementare e contro un comportamento alquanto superficiale dell'amministrazione, gli interroganti chiedono di sapere se non intenda interessarsi al problema al fine d'individuare una soluzione positiva.

A tal fine indicano:

che la permanenza della prima classe appare giustificata da una valutazione dell'intero plesso che conta 49 alunni (il che non è avvenuto in plessi vicini frequentati da 21, 23, 27 alunni);

che il numero minimo indicato dal decreto ministeriale poteva essere facilmente superato accogliendo la richiesta di tre alunni di località vicine;

che il flusso migratorio in ambito comunale ed extra-comunale verso tale plesso è ricorrente da diversi anni, motivato dalla riconosciuta qualità della struttura che per tutto il territorio provinciale ha rappresentato un importante esempio nell'avvio della riforma «elementare» quale «esperienza pilota per i moduli»; inoltre tale plesso è dotato di più laboratori attrezzati che la scuola del capoluogo non ha.

Tutto ciò pare agli interroganti giustificare ampiamente la permanenza piena dell'attività del plesso.

(4-04444)

(6 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Il provveditore agli studi di Ravenna ha disposto la soppressione della prima classe della scuola elementare di Boncellino Bagnacavallo in quanto per l'anno scolastico 1993-94 alla medesima erano stati iscritti soltanto 3 alunni, ed in seguito altri 3 provenienti, questi ultimi, dal capoluogo.

Si precisa, comunque, che la mancata istituzione della predetta classe non comporta la chiusura della scuola elementare di Boncellino, la cui situazione sarà, ad ogni modo, esaminata nel contesto del piano di redistribuzione della popolazione scolastica del circolo, che l'amministrazione comunale intende presentare nei prossimi mesi.

Tale piano potrebbe, comunque, subire variazioni rispetto all'attuale situazione e quindi prevedere un potenziamento dell'utilizzazione della struttura scolastica in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(23 novembre 1993)

BOLDRINI, PERUZZA, BOFFARDI, TEDESCO TATÒ, LORETO, PIERANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere:

se sia a conoscenza che, secondo notizie di stampa riportate su quotidiani dell'11 settembre 1993, alcuni italiani, organizzati da un comandante militare serbo noto come capitano Dragan, siano stati arruolati per combattere nelle armate serbe quali volontari o mercenari, con un addestramento nel cosiddetto campo «Alfa»;

se non ritenga opportuno assumere iniziative per impedire tale partecipazione militare di cittadini italiani che non fa che alimentare la crisi e lo scontro armato nel territorio della Bosnia-Erzegovina.

(4-04339)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Da verifiche effettuate presso le nostre ambasciate in Belgrado e Zagabria non è emerso alcun elemento a conferma delle notizie riportate dagli organi di stampa circa il presunto arruolamento di cittadini italiani nelle forze armate serbe.

Non si mancherà peraltro di prestare la massima vigilanza sull'argomento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIACOVAZZO

(19 novembre 1993)

BOSCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'appartamento di proprietà dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA) sito in Roma, via Gregoriana 41, risulta occupato abusivamente dagli eredi dell'affittuaria marchesa Elena Parodi Serra di Cassano, defunta nel 1982;

che in data 17 marzo 1992 si è conclusa, con sentenza della corte di appello di Roma che ha dato completamente ragione all'INA, la lite tra gli eredi dell'affittuaria, signor Corso Serra di Cassano e signora Alessandra Serra di Cassano, che assumevano di aver diritto di continuare nel contratto di locazione, e l'Istituto nazionale delle assicurazioni;

che l'appartamento risulta occupato dal dottor Prunas, marito separato dal 1976 della signora Alessandra Serra di Cassano;

che a seguito della sentenza della corte di appello di Roma sono stati esperiti tentativi di sfratto resi vani dalla mancanza di forza pubblica,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le misure che si intenda porre in atto al fine di far cessare il protrarsi di una palese situazione di abusivismo che continua ad esistere in contrasto con la sentenza della corte di appello di Roma.

(4-02794)

(18 marzo 1993)

RISPOSTA. - La corte di appello di Roma con sentenza n. 1022/92 ha dichiarato l'insussistenza del diritto degli eredi della marchesa Elena Serra di Cassano a succedere nel contratto di locazione con l'INA ed ha respinto l'istanza di sospensione della esecutività del provvedimento, formulata dai soccombenti Alessandra e Corso Serra di Cassano, che hanno proposto ricorso innanzi alla Corte di cassazione.

Poichè l'appartamento era di fatto utilizzato dal dottor Oliviero Prunas, marito separato di Alessandra Serra di Cassano, questo ha proposto ricorso per opposizione di terzo *ex* articolo 404 del codice di procedura civile dinanzi alla corte d'appello di Roma chiedendo la sospensione dell'esecutività della sentenza, nonchè atto di citazione dinanzi al tribunale di Roma per ottenere la declatoria del suo diritto autonomo di godimento dell'immobile.

Contemporaneamente l'INA spa ha posto in esecuzione il titolo costituito dalla sentenza della corte d'appello e l'ufficiale giudiziario ha proceduto a diversi accessi per ottenere il rilascio *ex* articolo 608 del codice di procedura civile, peraltro risultati infruttuosi, stante l'indisponibilità della forza pubblica.

Diversamente, però, ha statuito la corte d'appello di Roma nel procedimento di opposizione di terzo cui si è accennato, accogliendo l'istanza del Prunas e sospendendo l'esecutività della sentenza della corte d'appello.

Attualmente, quindi, pendono i seguenti giudizi;

- 1) ricorso per Cassazione degli eredi della originaria conduttrice;
- 2) opposizione di terzo dinanzi alla corte d'appello del dottor Prunas, che ha ottenuto la sospensione dell'esecutività della sentenza di secondo grado;
- 3) giudizio ordinario di accertamento in ordine alla sussistenza di una locazione a favore del dottor Prunas, da questi affermata invocando la sua permanenza nell'alloggio dal 1982;
- 4) opposizione di terzo dinanzi al pretore nel quale le parti sono state rimesse dinanzi al tribunale con termine di 120 giorni per la riassunzione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
MACCANICO

(29 novembre 1993)

BOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che Acquafondata (Frosinone) è un paesino di 367 abitanti e risulta il comune più piccolo del Lazio;

che con tale densità di popolazione viene spontaneo pensare ad un'oasi di tranquillità e pace, ma è tutto il contrario: discordie enormi, interessi di parte, agevolazioni, discriminazioni da parte del sindaco nei confronti degli abitanti che non condividono la stessa idea politica, denunce e controdenunce, sequestri e dissequestri;

che pare che ci siano tutte le ragioni per pensare che da parte di chi è chiamato a governare questo piccolo paese ci siano interessi di parte e abuso di autorità; forse perchè troppo piccolo nessuno se ne interessa, nonostante le svariate interrogazioni parlamentari presentate in merito ad evidenti irregolarità;

che per questa ragione si vuole segnalare la situazione del signor Sergio Mancone, residente ad Acquafondata, che da tempo è costretto a

sopportare soprusi e abusi da parte del sindaco di Acquafondata, non ultima la paralisi della attività di ristorazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che siano svolti accertamenti sulle varie anomalie e abusi che - a quanto consta all'interrogante - emergono nella conduzione del comune di Acquafondata, specie per quanto riguarda le dichiarazioni di carattere politico.

(4-03052)

(22 aprile 1993)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sulla situazione politico-amministrativa del comune di Acquafondata (Frosinone) sono state avviate indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Cassino, a seguito di esposti.

Il 17 settembre scorso il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio del sindaco di Acquafondata, Antonio Di Meo, per abuso di ufficio.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

BOSO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, in merito alla interruzione sulla strada statale n. 48 delle Dolomiti che a seguito di una grossa frana, verificatasi parecchi mesi fa al chilometro 10,300 in località «Vallacce» ancor oggi è chiusa al traffico nell'orario notturno ed a senso unico alternato durante il giorno, sono già stati presentati solleciti di intervento sia alla provincia di Trento che all'ANAS di Bolzano;

che è inutile descrivere i disagi, gli inconvenienti ed il danno economico che già arreca la situazione attuale;

che non si notano per ora decisivi interventi atti a sostenere ciò che rimane del piano stradale;

che se la strada in questione dovesse ulteriormente cedere, interrompendo così il collegamento con la Val d'Adige e con l'autostrada, il danno economico per tutta la valle sarebbe di proporzioni enormi, ed enormi sarebbero i disagi per i singoli valligiani;

che quanto elencato giustifica la preoccupazione manifestata dagli industriali delle valli interessate,

l'interrogante chiede di sapere se e come il Ministro intenda intervenire affinché cessi la situazione di disagio attuale onde garantire per il futuro agli abitanti della zona e agli industriali la viabilità ed i collegamenti necessari al buon funzionamento delle industrie locali, già duramente provate dalla situazione economica attuale.

(4-03687)

(2 luglio 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che l'ANAS ha disciplinato il traffico sulla strada statale n. 48 al chilometro 10,300 mediante l'installazione di impianto semaforico, funzionante sia di giorno che di notte, completo di monitoraggio, a mezzo sensori, per la segnalazione di eventuali movimenti della frana.

Sono state predisposte dall'azienda due perizie per la sistemazione e il rafforzamento del piano stradale in questione i cui lavori sono attualmente in corso.

Il Ministro dei lavori pubblici

MERLONI

(29 novembre 1993)

COMPAGNA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che, alla data odierna, risultano essere stati emanati i bandi di concorso per dirigente superiore nel ruolo dei dirigenti degli Archivi di Stato con i decreti ministeriali di seguito indicati:

1) decreto ministeriale 10 novembre 1987: concorso ad un posto, con anzianità 1° gennaio 1987;

2) decreto ministeriale 23 novembre 1989: concorso ad un posto, con anzianità 1° gennaio 1989;

3) decreto ministeriale 28 febbraio 1991: concorso ad un posto, con anzianità 1° gennaio 1991;

che, altresì, per gli stessi sono state già nominate le commissioni esaminatrici e che, quindi, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, devono essere portate a compimento le relative procedure concorsuali,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali non siano stati ancora espletati i predetti concorsi.

(4-04769)

(5 novembre 1993)

RISPOSTA. - Le procedure riguardanti i concorsi per titoli di servizio a dirigente superiore degli Archivi di Stato, indetti con decreti ministeriali 10 novembre 1987, 23 novembre 1989 e 28 febbraio 1991, sono tuttora in atto.

Il ritardo nell'espletamento dei predetti concorsi è dovuto principalmente al fatto che tali concorsi sono per soli titoli e ad essi partecipano generalmente gli stessi candidati che già hanno presentato domanda per precedenti, analoghi concorsi.

Tali candidati, avvalendosi della normativa esistente, nella quasi totalità dei casi omettono di trasmettere la documentazione, limitandosi a fare riferimento alla documentazione già presentata in precedenti concorsi.

Ciò comporta che ogni commissione giudicatrice deve attendere la conclusione dei lavori della commissione del precedente concorso, al fine di poter disporre dei titoli da valutare.

Quanto sopra allunga i tempi di espletamento dei concorsi, tempi che sono già di per sè lunghi per i noti problemi di funzionamento delle commissioni giudicatrici i cui componenti, in particolare quelli esterni che le presiedono, sono molte volte impegnati in più incarichi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(23 novembre 1993)

COSSUTTA, MERIGGI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Mortara (Pavia) in data 24 giugno 1992 ha approvato all'unanimità le dimissioni del sindaco;

che sedici consiglieri sui trenta componenti il consiglio hanno presentato le loro dimissioni scritte dalla carica di consigliere comunale;

che il sindaco, in regime di *prorogatio*, convocava un consiglio comunale straordinario per il 3 luglio con un ordine del giorno che prevedeva la discussione delle dimissioni e la surroga dei sedici consiglieri dimissionari;

che avverso detto provvedimento i consiglieri di Rifondazione comunista presentavano ricorso al prefetto di Pavia in data 1° luglio 1992;

che il prefetto con lettera del 2 luglio 1992, protocollo n. 1/3057, al sindaco di Mortara dichiarava l'ordine del giorno non conforme alle norme vigenti e tuttavia nel seguito della lettera affermava che «solo nel caso di revoca delle dimissioni da parte di taluni degli interessati, sino a sostituire la maggioranza, si potrà procedere alle conseguenti surrogazioni»;

tenendo conto del parere espresso dalla prima sezione del Consiglio di Stato n. 1560/91, dove si afferma che le dimissioni presentate da titolari del mandato elettivo «si considerino senz'altro perfette ed efficaci, ed altresì irrevocabili, per il solo fatto della presentazione»;

tenendo conto altresì della circolare interpretativa della legge n. 142 del 1990 del Ministro dell'interno n. 17102/127/1 del 7 giugno 1990, dove si afferma che «nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti può farsi luogo alla surrogazione, fatta salva l'ipotesi della simultaneità della vacanza»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri non ritengano arbitraria l'interpretazione del prefetto di Pavia in merito alla revoca delle dimissioni dei consiglieri e alla surroga degli stessi;

quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo;

quali atti si intenda compiere perchè il prefetto di Pavia avvii tempestivamente le procedure previste dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990.

(4-00547)

(9 luglio 1992)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nelle consultazioni amministrative del 13 dicembre 1992 è stato rinnovato il consiglio comunale di Mortara, precedentemente sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1992, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), n. 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il 29 gennaio di quest'anno il consiglio ha provveduto alla ricostituzione degli organi municipali.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

CROCETTA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

per quali motivi il Ministero dei lavori pubblici - Comitato per l'edilizia residenziale abbia corrisposto al Banco di Sicilia il contributo previsto dalla legge 27 maggio 1975, n. 166, in relazione al mutuo agevolato a favore di soci di cooperative del comune di Gela (Caltanissetta), in misura inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge;

se non si ritenga opportuno provvedere celermente ad effettuare i dovuti conguagli onde evitare gravissimi disagi economici ai soci delle suddette cooperative per effetto della rivalsa che opererebbe il Banco di Sicilia.

(4-03354)

(28 maggio 1993)

OTTAVIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che nella provincia di Verona centinaia di cittadini che hanno acquistato un appartamento attraverso i piani di edilizia economica popolare hanno scoperto di dover versare alcuni milioni non previsti perchè lo Stato attraverso le regioni non ha mantenuto gli impegni presi in precedenza per il pagamento degli interessi passivi su contratti di mutuo agevolato, avendo il Ministero dei lavori pubblici competente in materia esaurito i fondi a disposizione;

che di punto in bianco sono scomparsi i finanziamenti pubblici dei mutui agevolati statali e quindi le banche chiedono il denaro direttamente agli acquirenti degli immobili mettendo in difficoltà centinaia di famiglie nella sola provincia di Verona;

che avviene infatti che gran parte dei proprietari che hanno stipulato i contratti per la casa dopo anni di sacrificio siano a reddito fisso e già alle prese in questo momento con l'indecifrabile modello 740 e i relativi pagamenti;

che molti cittadini poi non hanno il denaro che le banche chiedono loro;

che alcuni istituti di credito senza alcun preavviso attraverso una semplice lettera comunicano l'addebito del pagamento degli interessi dei relativi conguagli direttamente sui conti correnti dei malcapitati,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia possibile che lo Stato attraverso le regioni non mantenga gli impegni presi in precedenza sul pagamento degli interessi passivi sul mutuo agevolato;

come si intenda risolvere il dramma economico in cui vengono a trovarsi centinaia di famiglie di cittadini nella sola provincia di Verona;

se non si intenda aprire un'inchiesta per verificare se i fondi a disposizione del Ministero dei lavori pubblici sono stati destinati diversamente;

se non si intenda rivedere il bilancio dello Stato e le relative competenze in modo di dotare il Ministero competente della copertura finanziaria necessaria a rispettare gli impegni presi con i cittadini dello Stato italiano attraverso le regioni e gli istituti di credito competenti.

(4-03473)

(16 giugno 1993)

TEDESCO TATÒ, SPOSETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che la Banca nazionale del lavoro - al pari di altri istituti di credito - abbia reclamato dai beneficiari della legge 27 maggio 1975, n. 166, per la prossima rata di mutuo di dicembre, una quota pari a quella non corrisposta dal Ministero, ove questo non adempia per intero alla sua obbligazione sancita dalla legge nonché da specifiche convenzioni;

come il Ministro intenda provvedere al fine di scongiurare che sui beneficiari del mutuo agevolato ricada un tale onere, determinato dal perdurare di una parziale inadempienza da parte dello Stato rispetto a quanto garantito dalla legge in questione.

(4-03952)

(27 luglio 1993)

RISPOSTA. (*) - Con riferimento a quanto rappresentato con le interrogazioni indicate in oggetto in merito alla corresponsione dei conguagli agevolati concessi ai sensi della legge n. 166 del 1975, si comunica che questa amministrazione, in precedenza, non ha potuto provvedere in merito a causa dell'avvenuto esaurimento dei fondi sul competente capitolo di spesa.

Ora, come noto, a seguito dell'emanazione del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, il Ministro dei lavori pubblici è stato autorizzato all'articolo 10 ad utilizzare fondi fino al limite di 90 miliardi per provvedere al pagamento dei conguagli di cui all'articolo 16, comma 2,

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

della legge 27 maggio 1975, n. 166, e agli articoli 2 e 10 della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Il segretariato generale del Comitato per l'edilizia residenziale si è già attivato al fine di provvedere alla corresponsione di quanto dovuto agli istituti di credito che hanno concesso mutui agevolati per la realizzazione di programmi abitativi destinati a soci di cooperative edilizie o acquirenti da imprese in possesso dei prescritti requisiti.

In relazione a quanto sopra è da ritenere, pertanto, che le richieste di somme nei confronti dei beneficiari dei mutui agevolati, avanzate dagli istituti di credito, possano considerarsi prive di effetti poichè le stesse potranno essere soddisfatte attraverso l'erogazione dei fondi del Comitato per l'edilizia residenziale stanziati con il citato decreto-legge n. 398 del 1993.

Il Ministro dei lavori pubblici

MERLONI

(29 novembre 1993)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di disagio di un intero quartiere centrale di Verona (San Bernardino) causato da un vasto giro di prostituzione che, con il suo indotto di violenza ed intimidazioni, limita in maniera intollerabile la libertà degli abitanti e la loro stessa incolumità.

(4-01805)

(9 dicembre 1992)

RISPOSTA. - La questione segnalata dall'onorevole interrogante non sfugge all'attenzione dei responsabili della sicurezza pubblica, che non hanno mancato di assumere tutte le iniziative necessarie a porre un freno alla prostituzione nel quartiere San Bernardino di Verona.

Permangono, tuttavia, difficoltà nell'arginare seriamente il fenomeno, che interessa la zona considerata, ubicata alla periferia della città, nelle adiacenze della stazione ferroviaria ed in prossimità delle principali arterie di collegamento cittadine.

Principale obiettivo resta, quindi, quello di rimuovere le condizioni che favoriscono lo sviluppo della prostituzione.

A tal fine, si è richiamata l'attenzione della civica amministrazione che ha posto in essere alcuni interventi volti a migliorare le condizioni di vita nella zona, soprattutto nelle ore notturne.

Nello stesso tempo sono state intensificate le misure di vigilanza e di controllo del territorio, espletate da personale della polizia di Stato e da militari dell'Arma dei carabinieri.

A seguito dei controlli effettuati, sono state denunciate numerose persone per violazione dell'articolo 527 del codice penale ed adottati provvedimenti di rimpatrio di prostitute straniere risultate non in regola con le vigenti norme per l'ingresso ed il soggiorno nel territorio dello Stato.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

DANIELI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che ogni anno si verifica un aumento spropositato del costo dei libri di testo adottati nelle scuole medie e superiori;

che tale aumento risulta nella maggior parte dei casi ingiustificato in quanto, molto spesso, le «nuove edizioni» consistono semplicemente nella reimpaginazione e ricopertinatura delle edizioni precedenti;

che il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, viene ad essere subordinato alla possibilità economica delle famiglie di poter mantenere agli studi uno o più figli in età scolare;

che il momento centrale dell'insegnamento è rappresentato dalla lezione in classe per cui la funzione svolta dal libro di testo è puramente sussidiaria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire abolendo l'obbligatorietà dell'adozione del libro di testo, prevista dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, al fine di ovviare ai gravi disagi economici che essa comporta e di consentire una più libera formazione culturale agli studenti.

(4-04452)

(6 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Le preoccupazioni espresse con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata - a proposito degli incrementi che annualmente si registrano nei costi dei libri di testo - sono certamente comprensibili ed attengono ad una questione ben presente all'attenzione dell'amministrazione scolastica ed a questa, in particolare, tanto che, per lo studio delle relative problematiche, si è ritenuto opportuno costituire, con provvedimento del 27 maggio 1993, un apposito comitato permanente, del quale sono stati chiamati a far parte operatori del settore e rappresentanti delle forze sociali interessate.

Le anzidette preoccupazioni, tuttavia, per quanto ampiamente condivisibili, non possono certo indurre all'adozione di iniziative tali da fare ritenere superfluo, così come proposto dall'onorevole interrogante, il libro di testo.

Si hanno infatti valide ragioni per ritenere che siffatto strumento - sempre suscettibile di tutti i miglioramenti possibili sotto i diversi aspetti - abbia ancora oggi una funzione prioritaria ed insostituibile nella vita della scuola e che, proprio per la sua centralità nell'attività didattica, esso continui a costituire oggetto di particolare considerazione da parte di autori, editori, docenti e genitori, tutti interessati nel comune impegno di perfezionarne i contenuti e di renderlo pienamente rispondente alle esigenze culturali del momento.

D'altra parte l'adozione del libro di testo - che rappresenta comunque un valido ed univoco punto di riferimento per insegnanti ed alunni - costituisce un obbligo, ossia un atto dovuto, posto a carico del collegio dei docenti a norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, come si evidenzia anche nell'interrogazione in oggetto.

Ai citati organi peraltro il Ministero, pur nel rispetto dovuto alla libertà di insegnamento, non manca di rivolgere indicazioni di massima, invitandoli a porre in essere ogni utile iniziativa, atta ad evitare che l'onere per i libri scolastici risulti eccessivamente oneroso per le famiglie.

Raccomandazioni in tal senso - per quanto concerne la disciplina della materia nell'ambito delle scuole di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1993-94 - hanno costituito oggetto della circolare ministeriale n. 44 del 18 febbraio 1993, con la quale è stata, tra l'altro, segnalata l'opportunità di evitare l'adozione di testi «che, giudicati di pari valore didattico, siano più costosi» e di consentire l'uso di «dizionari, di vocabolari, di atlanti e testi classici in edizione diversa da quella adottata, laddove gli alunni ne siano già in possesso...».

L'intera problematica resta ad ogni modo alla costante attenzione del suindicato comitato, ai fini di quelli che potranno essere i futuri orientamenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(23 novembre 1993)

DE PAOLI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Premesso:

che la città di Bergamo sta vivendo una situazione di grave turbamento dovuta alla presenza di centinaia d'immigrati, per la maggior parte clandestini;

che detti immigrati soggiornano in modo stabile nella zona della stazione delle autolinee, dove sono palesemente dediti allo spaccio di droga ed al furto, creando uno stato di rischio per la cittadinanza,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo e dei Ministri competenti per ripristinare la legge violata;

se non sia volontà dei Ministri creare in loco un posto fisso di polizia che scoraggi la criminalità e contemporaneamente avviare un'operazione atta all'allontanamento dal territorio italiano degli immigrati che risultino privi del permesso di soggiorno e di un'occupazione stabile.

(4-01127)

(23 settembre 1992)

RISPOSTA. - La situazione esistente nella città di Bergamo viene seguita con attenzione dai responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A tal fine vengono convocate dal prefetto apposite riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per la definizione e l'affinamento delle misure di volta in volta necessarie a fronteggiare i fenomeni che incidono negativamente sulle condizioni di vita della popolazione locale.

In particolare, la stazione autolinee è assiduamente vigilata da un equipaggio radiocomandato, composto, alternativamente, di personale della polizia di Stato e di militari dell'Arma dei carabinieri.

È presente, inoltre, un presidio mobile, che si avvale del concorso degli equipaggi radiocollegati che espletano il servizio in città.

Dal canto suo, la Guardia di finanza ha provveduto ad intensificare i controlli nei pressi degli istituti scolastici, anche mediante unità cinofile, per fronteggiare e reprimere i reati collegati all'uso ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

In questa prospettiva, gli organi responsabili esercitano, ovviamente, un assiduo controllo nei confronti dei cittadini stranieri per verificare, nel modo più rigoroso possibile, che non vengano eluse le disposizioni della vigente legislazione in materia di immigrazione, sia relativamente al permesso di soggiorno, sia relativamente all'avviamento al lavoro.

Sul versante del potenziamento delle infrastrutture, questo Ministero ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori di adattamento dei locali di uno stabile in via Novelli, da destinare a nuova sede della stazione carabinieri di Bergamo Bassa.

Si è tuttavia in attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Gli interventi di tutela, auspicati dall'onorevole interrogante, non trascurano, ovviamente, anche le necessarie misure di controllo svolte dalla polizia municipale e le iniziative della civica amministrazione, tra le quali il potenziamento dell'illuminazione pubblica, volte a rivitalizzare l'area adiacente alla stazione autolinee.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

DIONISI, LIBERTINI, LOPEZ. - *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Premesso che lo storico isolamento della gran parte della provincia di Rieti, esclusa dalle grandi direttrici di comunicazione, rappresenta un grave elemento strutturale della sua perdurante crisi socio-economica caratterizzata, come in altre zone interne del Centro-Sud del nostro paese, da un apparato produttivo industriale che dal 31 novembre 1992 non si può avvalere più neanche dei provvedimenti speciali per il Mezzogiorno e incapace di una sua autonoma propulsione, da indici demografici negativi, da carenza dei servizi sociali fondamentali e da reddito prodotto da lavoro ed attività svolte nelle province più vicine;

considerato pertanto che l'adeguamento delle vie di comunicazione tradizionali come la statale Salaria per Roma ed Ascoli Piceno e la statale per L'Aquila, il completamento di quelle già in corso di realizzazione, come la superstrada per Terni e la trasversale nord del Lazio fino a Benevento, e la costruzione di una tratta ferroviaria per Roma da Ascoli Piceno attraverso Rieti, dal costo presunto di circa 2.000 miliardi, rappresenterebbero sicuramente una misura importante ed efficace per superare l'isolamento della provincia di Rieti, per attivare le potenzialità del suo territorio, soprattutto per quanto riguarda il settore turistico, e per dare nuovo impulso alla sua economia complessiva;

valutato:

che il progetto dei trasporti della regione Lazio, che prevede la costruzione di una linea metropolitana di superficie da Passo Corese a Roma sia per contenere il traffico urbano di Roma che per dare una risposta all'intenso pendolarismo dalla Sabina verso la capitale, non risolverebbe completamente il problema dei collegamenti rapidi delle province di Rieti e di Ascoli Piceno e che sono urgenti pertanto impegni precisi per l'adeguamento della Salaria e la costruzione di una nuova linea ferroviaria Ascoli Piceno-Rieti-Roma;

che, ancorchè il programma delle Ferrovie dello Stato per i prossimi anni non preveda in alcun modo la realizzazione della suddetta tratta ferroviaria, iniziative di parlamentari delle province suddette hanno creato in tal senso legittime aspettative nelle popolazioni che non potrebbero essere frustrate senza intaccare il loro rapporto democratico con le istituzioni e gli stessi parlamentari,

gli interroganti chiedono di sapere:

anche al fine di un impegno di tutte le forze politiche su progetti concretamente realizzabili, se sia volontà del Governo di impegnarsi a garantire i necessari finanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie per ridare prospettiva di sviluppo e di progresso alle popolazioni reatine;

in quali tempi questa decisione possa essere assunta ed entro quali scadenze possano eventualmente realizzarsi.

(4-02210)

(8 febbraio 1993)

RISPOSTA. - La direzione generale dell'ANAS riferisce che sulla direttrice viaria Roma-Rieti, costituita dalla strada statale n. 4 «Salaria», il tratto Roma-Passo Corese tra il chilometro 12+100 ed il chilometro 36+000 è già stato ammodernato a quattro corsie dal chilometro 12+100 al chilometro 15+500; occorre però realizzare uno svincolo a piani sfalsati all'altezza del chilometro 13+500 per eliminare l'attuale impianto semaforico in corrispondenza dell'accesso all'abitato di Settebagni.

Per il tratto compreso tra i chilometri 15+500 e 26+000 l'ANAS informa che è stato redatto un progetto di adeguamento per la realizzazione di una variante all'attuale tracciato onde eliminare l'attraversamento dell'abitato di Monterotondo Scalo e per tener conto della previsione delle Ferrovie dello Stato di realizzare il nuovo scalo merci tra i chilometri 16+000 e 19+000 della statale. L'adeguamento dei predetti tratti è stato segnalato nel programma di Roma Capitale e prevede una spesa aggirantesi sui 177 miliardi.

La direzione generale ANAS ritiene che tra il chilometro 26+000 e il chilometro 36+000 si renderà necessario il relativo adeguamento a quattro corsie, con tratti di variante e sistemazioni in sito per completare il collegamento fra Roma e lo svincolo della A 1 a Fiano Romano attraverso la strada statale n. 4 Dir. Il costo presumibile può essere valutato in circa 70 miliardi.

Per l'adeguamento a quattro corsie della sezione del tratto stradale compreso tra i chilometri 36+000 e 71+000 (tratto Passo Corese - San Giovanni Reatino), anch'esso necessario, la spesa prevista viene indicata dall'ANAS in circa 300 miliardi.

Relativamente poi alla zona gravitante nel centro abitato di Rieti è stato recentemente aperto al traffico, sia pure con bretelle di raccordo provvisorio, un tratto di variante alla strada statale n. 4 che, escludendo l'attraversamento del centro abitato stesso, ha determinato un notevole miglioramento sia alle condizioni ambientali locali sia ai tempi di percorrenza sull'itinerario in questione.

Entro pochissimi mesi inoltre la direzione ANAS prevede l'apertura di un altro notevole tratto viabile sulla direttrice Rieti-Terni, dal capoluogo sino ai limiti regionali di competenza, mentre per quanto concerne il tratto successivo il compartimento ANAS di Perugia ha in fase di avanzata progettazione la costruzione della nuova arteria.

Sulla direttrice Rieti-Ascoli è infine prevista l'apertura, anch'essa a breve termine, della variante alla strada statale n. 4, in prosecuzione al tratto già in esercizio succitato, sino alla località Cardito, al chilometro 93+000, mentre è in corso di esecuzione il tratto di allargamento in sede tra Cardito e Cittaducale (chilometri 93+000 - 95+000) che dovrebbe concludersi entro il prossimo anno.

Per il restante itinerario stradale in direzione Ascoli Piceno, non è previsto alcun intervento da parte dell'ANAS, tranne due brevi varianti, di cui la prima tra il chilometro 117+000 e il chilometro 118+500 in corso di avanzata realizzazione, per l'eliminazione del pericolo di caduta massi, e la seconda al chilometro 126+500 per eliminare una

viziosità plano-altimetrica sulla variante recentemente presa in consegna dalla provincia di Rieti (chiesa di Santa Rufina).

Quest'ultima opera (costo previsto 4 miliardi) è oggetto di progetto esecutivo ed è al momento in attesa di finanziamento da parte della direzione generale ANAS.

Il resto del tracciato è costituito, in parte, dalla citata variante (presa in consegna dalla provincia), che necessita di opere di finitura, difesa e sicurezza stradale ma ha caratteristiche con livelli di servizio sufficienti.

Per quanto riguarda la realizzazione della tratta ferroviaria Roma-Rieti-Ascoli Piceno, essa non è prevista nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato e neppure nel contratto di programma 1993-95.

Le Ferrovie dello Stato sottolineano che l'eventuale realizzazione di questa opera sarebbe molto gravosa a causa delle caratteristiche del territorio ed il costo indicato nell'interrogazione di 2.000 miliardi viene ritenuto poco attendibile, in mancanza di elementi adeguati per la sua determinazione.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(25 novembre 1993)

GIBERTONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, ha delegato il Governo della Repubblica ad emanare decreti legislativi recanti disposizioni per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario;

che sino ad oggi gli ingegneri hanno svolto egregiamente il loro ruolo di membri di commissioni tributarie;

che il decreto legislativo 30 settembre 1992, al capo I, articolo 4, elenca le qualifiche alle quali debbono appartenere i giudici delle commissioni tributarie provinciali;

che, pur non esistendo motivi di incompatibilità, tra queste nuove qualifiche non figurano gli ingegneri;

che è noto che le attuali commissioni tributarie, specialmente nella sezione di valutazione per l'imposta di registro per atti di trasferimento di proprietà, sono composte anche da ingegneri;

che non si comprendono i motivi dell'esclusione dei tecnici dalle categorie elencate all'articolo 4 del decreto legislativo 30 settembre 1992,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la motivazione dell'esclusione della categoria degli ingegneri dalle commissioni tributarie provinciali.

(4-01943)

(5 gennaio 1993)

GIBERTONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, ha delegato il Governo della Repubblica ad emanare decreti legislativi recanti disposizioni per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario;

che sino ad oggi i geometri hanno svolto egregiamente il loro ruolo di membri di commissioni tributarie;

che il decreto legislativo 30 settembre 1992 al capo I, articolo 4, elenca le qualifiche alle quali debbono appartenere i giudici delle commissioni tributarie provinciali;

che, pur non esistendo motivi di incompatibilità, tra queste nuove qualifiche non figurano i geometri;

che è noto che le attuali commissioni tributarie, specialmente nella sezione di valutazione per l'imposta di registro per atti di trasferimento di proprietà, sono composte anche da geometri;

che non si comprendono i motivi dell'esclusione dei tecnici dalle categorie elencate all'articolo 4 del decreto legislativo 30 settembre 1992,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la motivazione dell'esclusione della categoria dei geometri dalle commissioni tributarie provinciali.

(4-01948)

(5 gennaio 1993)

RISPOSTA. (*) - In merito alle questioni sollevate nelle presenti interrogazioni, si comunica che l'articolo 4, lettera l), del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, recante l'«Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413», prevede espressamente la possibilità di nomina a giudice delle commissioni tributarie provinciali per gli iscritti negli albi degli ingegneri e dei geometri che hanno esercitato per almeno dieci anni le rispettive professioni.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(26 novembre 1993)

GIBERTONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che il giorno 21 marzo 1993 alle ore 17,04, con partenza da Firenze, l'interrogante si è servito del treno *intercity* n. 532 «Vesuvio» proveniente da Roma Tiburtina e diretto a Milano via Bologna;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

che l'interrogante è rimasto profondamente amareggiato e disgustato, sia come cittadino che come parlamentare, nel constatare la profonda disorganizzazione e il grave disservizio che provoca disagio ai passeggeri, costretti ad affrontare un viaggio in condizioni di totale disagio riguardante al limite dei passeggeri che per garantirsi un minimo di *comfort* decidono di viaggiare in prima classe sobbarcandosi una differenza di costo rilevante;

che il treno, che forse sarebbe meglio chiamare «tradotta», era stracolmo all'inverosimile tanto da far tornare alla mente certi convogli della fine della guerra e tanto da costringere anche i passeggeri, in possesso del biglietto di prima classe e supplemento, a stiparsi in piedi come sardine nei vagoni di seconda classe e nel vagone ristorante;

che pare assurdo che in un paese «civile» si possa ancora viaggiare in simili condizioni dove addirittura non è più neanche sufficiente ricorrere alla prima classe;

che pare addirittura assurdo che il possessore di biglietto di prima classe sia costretto a viaggiare in piedi e addirittura in seconda classe;

che nessuna informazione viene data dalle biglietterie sull'esaurimento dei posti a sedere, con ciò illudendo e invogliando i viaggiatori all'acquisto di biglietti di prima classe per poi costringere gli stessi a viaggiare in piedi;

che molto probabilmente il Ministro dei trasporti non pratica viaggi ferroviari e non può rendersi conto dello stato in cui versa tale servizio e soprattutto non può fare confronti diretti con i paesi europei dove il trasporto ferroviario funziona e il cittadino è soddisfatto del servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo la vendita di biglietti di prima classe venga effettuata anche dopo l'esaurimento dei posti a sedere;

per quale motivo, nonostante l'aggiunta al normale biglietto di un ulteriore supplemento, si possano verificare situazioni simili a quella in premessa descritta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la situazione dei treni a lunga, media e breve percorrenza.

(4-02929)

(1° aprile 1993)

RISPOSTA. - L'articolo 21, comma 1, delle «Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato» prevede che «nel caso di treni, carrozze o veicoli, offerti comunque particolari requisiti, comodità o prestazioni, le Ferrovie dello Stato hanno facoltà di stabilire speciali supplementi di prezzo, sia in percentuale che in altra forma».

Le Ferrovie informano che rientra in tale facoltà la determinazione dei supplementi *intercity-eurocity*, la cui misura viene stabilita tenendo conto principalmente della particolarità dell'offerta, di cui sono elementi essenziali il livello della prestazione e la velocità del trasporto.

Le Ferrovie dello Stato rendono noto che per i treni *intercity* è stata prevista la gratuità della prenotazione, al fine di incentivare la clientela ad effettuare la prenotazione stessa, garantendosi in tal modo la certezza del posto a sedere.

Le Ferrovie dello Stato consentono, per una maggiore flessibilità del sistema di trasporto, l'accesso ai treni anche ai viaggiatori che non abbiano provveduto a prenotare il posto e che intendono affrontare il rischio di viaggiare in piedi.

L'obbligatorietà della prenotazione è prevista soltanto per quei treni per i quali, data la particolarità del materiale, non risulta possibile, per ragioni di sicurezza, ammettere viaggiatori in eccedenza rispetto al numero dei posti a sedere.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta delle motivazioni per le quali, malgrado il pagamento di un supplemento, possano verificarsi inconvenienti come quelli lamentati dall'onorevole interrogante, le Ferrovie dello Stato fanno presente che, in periodi di punta della domanda, la società non è in grado di proporre un'offerta tale da soddisfare tutte le richieste, a causa delle limitate disponibilità di risorse sia tecniche che umane ed in alcuni casi, come quello in esame, per la limitata potenzialità della linea già satura di circolazioni.

Il Ministro dei trasporti
COSTA

(25 novembre 1993)

GIBERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la legge 24 luglio 1993, n. 256, abrogando i commi 2 e 3 dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, e modificando il comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, ha modificato l'istituto del soggiorno obbligato abolendo il divieto di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale e conseguentemente abolendo l'obbligo di soggiorno in un altro comune o frazione di esso;

che il decreto del Ministro dell'interno del 12 settembre 1991, emanato in attuazione dell'articolo 24, comma 3-*bis*, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, e successivi decreti si considerano espressamente revocati e privi di efficacia a seguito dell'approvazione della legge n. 256 del 1993;

che l'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, sul soggiorno cautelare, nulla chiarisce sull'applicabilità di tale istituto e in particolare sulle modalità di individuazione delle località ove la misura del soggiorno deve essere eseguita;

che nel mese di luglio 1993 il Ministro dell'interno, Nicola Mancino, ha inviato un elenco al Presidente della Commissione antimafia in cui vengono individuati ben 515 comuni giudicati idonei per il «soggiorno»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di competenza si intenda assumere per fornire chiarimenti sull'applicazione dell'istituto del soggiorno cautelare e in particolare se il decreto del Ministro dell'interno emanato per la compilazione dell'elenco dei comuni idonei al «soggiorno» abbia efficacia e valore per quanto concerne l'individuazione delle località ove la misura dell'istituto del soggiorno cautelare deve essere eseguita;

se non si ritenga opportuno uniformare le attuali disposizioni in tema di soggiorno, evitando che l'attuale normativa sul soggiorno cautelare, poco chiara e trasparente, possa consentire di inviare i mafiosi al soggiorno in un comune diverso da quello di residenza.

(4-04606)

(20 ottobre 1993)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'istituto del soggiorno obbligato è stato modificato con legge 24 luglio 1993, n. 256.

Pertanto, le disposizioni previste dai decreti, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono divenute inapplicabili.

L'istituto del soggiorno cautelare, invece, introdotto dall'articolo 25-*quater* del decreto-legge n. 306 del 1992, convertito dalla legge n. 356 del 1992, riguarda casi eccezionali per i quali si rende necessario, innanzitutto, interrompere attività preparatorie di disegni criminosi di particolare gravità.

La misura ha, quindi, una durata molto più limitata rispetto alle ordinarie misure di prevenzione e non può avere limitazioni territoriali.

È lo stesso procuratore nazionale antimafia, infatti, a provvedere alla scelta della località dove il soggiorno cautelare deve essere eseguito in relazione alle contingenti necessità e alle caratteristiche dei luoghi di volta in volta individuati.

L'eccezionalità della misura è del resto sottolineata dal fatto che ad essa sono attualmente sottoposte solo nove persone.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

GRAZIANI Antonio. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere se non si ritenga opportuno sottolineare ai provveditori agli studi le particolari necessità di cui soffrono le scuole di montagna in calo di alunni.

In queste zone, infatti, gli accorpamenti ritenuti altrove, e giustamente, indispensabili, si risolvono in un danno preciso:

a) nei confronti degli alunni, obbligati a «trasferte» non facili e non semplici, specie nel periodo invernale;

b) nei confronti delle comunità montane, la cui tendenza allo spopolamento è interesse della comunità nazionale arrestare o quanto meno contenere.

In particolare, l'interrogante fa presente la situazione della Garfagnana (provincia di Lucca) che vede sparse su un vasto territorio montano comunità che nella scuola hanno anche un punto di riferimento di notevole valore sociale, segnalando ancora il caso del comune di Vagli Sotto (Lucca), all'estremità geografica della zona, dove la scuola media è in pericolo per la chiusura della prima classe, prologo, a quanto pare, della chiusura in due anni della scuola stessa.

(4-04260)

(17 settembre 1993)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è superata nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Infatti, il competente provveditore agli studi di Lucca, tenuto conto della particolare situazione geografica ed orografica della Garfagnana, a seguito delle ulteriori direttive in ordine all'applicazione del decreto-legge n. 288 del 1993 trasmesse con circolare ministeriale n. 295 del 1993, ha autorizzato il funzionamento della classe prima della scuola media di Vagli Sotto.

Il Ministro della pubblica istruzione
JERVOLINO RUSSO

(23 novembre 1993)

GUERRITORE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che negli ultimi tempi si è notata una recrudescenza di fenomeni delinquenziali nell'agro nocerino-sarnese ed in particolare nella città di Nocera Inferiore;

che il 31 ottobre 1992 il sindaco della città professor Caso è stato oggetto di una aggressione che gli ha procurato lesioni personali multiple e lo stesso, il 3 novembre 1992, ha avuto distrutta l'auto in un attentato;

che questo secondo episodio assume caratteristiche e significati gravi ed allarmanti, essendo avvenuto nell'ambito del cortile interno del palazzo municipale, onde non può non caratterizzarsi come un atto di sfida alle istituzioni, oltre che un'offesa alla persona;

che a quanto accaduto non può non riconnettersi un inequivoco intento minaccioso ed intimidatorio, chiaramente percepito dalla comunità che ne risulta perciò allarmata e preoccupata;

che appare urgente ed indifferibile una energica e tempestiva iniziativa che riaffermi la presenza dello Stato e la supremazia della legge,

l'interrogante chiede di conoscere se non si intenda attuare in materia di tutela dell'ordine pubblico ogni più utile iniziativa atta ad identificare i colpevoli e a tranquillizzare i cittadini ripristinando così la fiducia degli stessi nelle istituzioni e nelle leggi.

(4-01510)

(10 novembre 1992)

RISPOSTA. - A seguito degli episodi lamentati dall'onorevole interrogante venivano disposte straordinarie misure di controllo dell'agro sarnese-nocerino e la vigilanza saltuaria all'abitazione del professor Francesco Caso, sindaco *pro tempore* del comune di Nocera Inferiore.

Le misure di protezione venivano successivamente revocate in relazione all'esito delle indagini, che consentivano di accertare inconfutabili prove di reità per i due episodi delittuosi a carico di un cittadino del luogo.

Quest'ultimo rendeva, infatti, ampia confessione sui due fatti criminali, segnalati dall'onorevole interrogante.

Pur se i fatti denunciati non sono direttamente riconducibili a fenomeni di delinquenza organizzata, non è tuttavia venuta meno l'attenzione degli organi responsabili sulla situazione della località considerata, come risulta dallo scioglimento del consiglio comunale di Nocera Inferiore, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1993, previa deliberazione del Consiglio dei ministri del precedente 2 aprile.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

LOPEZ, CROSETTA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il giorno 19 maggio 1993 si svolgeva presso lo stabilimento Enichem Augusta di Augusta (Siracusa) uno sciopero dei lavoratori giornalieri, indetto dal sindacato CISAL, dalle ore 8 alle ore 12, con blocco delle merci in entrata e in uscita;

che da parte di rappresentanti delle forze dell'ordine si interveniva ripetutamente al fine di appurare presunte responsabilità individuali in ordine all'azione sindacale posta in essere dai lavoratori; in tale contesto veniva chiesto ai conducenti degli automezzi bloccati di sottoscrivere dichiarazioni per motivare il mancato ingresso nell'area dello stabilimento,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il commissariato di pubblica sicurezza di Augusta abbia, nella circostanza, effettuato un intervento improprio, teso, cioè, più che alla tutela dell'ordine pubblico, a quella di una delle due parti in conflitto, nel caso specifico dell'Enichem Augusta.

(4-03358)

(2 giugno 1993)

RISPOSTA. - Il comportamento delle forze dell'ordine è sempre ispirato al rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Ciò è avvenuto anche nella circostanza cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti.

Il 19 maggio scorso, infatti, otto dipendenti della CISAL, sindacato minoritario, attuavano un'azione di sciopero mediante il blocco del

cancello carraio impedendo l'accesso agli autocarri che dovevano svolgere operazioni commerciali nello stabilimento.

Il personale del commissariato della polizia di Stato di Augusta, intervenuto sul posto, dopo aver ascoltato i conducenti degli automezzi bloccati dagli scioperanti, provvedeva a denunciare all'autorità giudiziaria, per il reato di violenza privata, gli autori del blocco.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

MAISANO GRASSI. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* - Premesso:

che il comune di Perugia ha avviato le procedure per la localizzazione della nuova sede della questura e della polizia stradale di Perugia;

che il sito indicato è quello dell'area di Pian del Massiano, località della città destinata in gran parte a parco territoriale per le attività ricreative e sportive dei cittadini;

che in seguito a tale notizia si è formato un vasto schieramento di cittadini, associazioni, forze politiche contrarie alla realizzazione di tale opera, soprattutto per salvaguardare la destinazione urbanistica dell'area che verrebbe sconvolta da un manufatto di imponenti dimensioni la cui volumetria è valutata intorno a 100.000 metri cubi;

che molte circoscrizioni perugine hanno espresso parere negativo rispetto alla localizzazione dell'opera e che, in attuazione dello statuto comunale, presso alcune di esse sono state avviate le procedure per far pronunciare i cittadini in materia mediante *referendum* consultivo,

l'interrogante chiede di conoscere:

chi sia il proprietario dell'area sulla quale dovrebbe sorgere l'opera predetta e quali siano stati i precedenti passaggi di proprietà del terreno almeno negli ultimi venti anni;

se corrisponda al vero che tale opera non sarebbe realizzata direttamente dallo Stato ma da privati che la cederebbero in locazione allo Stato medesimo per un periodo definito, scaduto il quale l'opera tornerebbe nella disponibilità del proprietario;

nel caso in cui ciò non corrisponda al vero, se lo Stato prima di realizzare l'opera intenda acquistare il terreno o se invece si riservi l'acquisto del manufatto e del terreno ad opera ultimata;

se il Ministro dell'interno non ritenga che alla localizzazione dell'opera si debba arrivare anche con il concorso delle circoscrizioni, avendo riguardo dei pareri da esse già espressi che riflettono le preoccupazioni dei cittadini in ordine allo stravolgimento della destinazione urbanistica dell'area, dato che le attività sportive e di svago non si conciliano con i peculiari compiti di istituto per cui le nuove sedi di polizia verrebbero realizzate.

(4-01236)

(8 ottobre 1992)

RISPOSTA. - Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

La proposta cui fa riferimento l'onorevole interrogante è, al momento, ancora all'esame della giunta municipale di Perugia che non risulta aver adottato alcuna decisione.

Infatti, a seguito della richiesta di *referendum* avanzata da quattro consigli circoscrizionali sull'ubicazione della nuova sede della questura di Perugia, la giunta municipale ha sospeso la procedura per la formazione di un piano particolareggiato in variante al piano regolatore generale che prevede la costruzione degli uffici di polizia nella zona di Pian di Massiano.

La società FIMA ha poi precisato che l'area cui fa riferimento l'onorevole interrogante è di sua proprietà.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che l'amministrazione comunale di Rivamonte Agordino (Belluno), in ottemperanza al disposto dell'articolo 2 della legge n. 554 del 29 dicembre 1988, richiedeva con note protocollo n. 2691 del 20 settembre 1990, n. 372 dell'11 gennaio 1992 e n. 860 del 19 marzo 1992, alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, l'autorizzazione ad assumere, in deroga, un tecnico comunale - sesta qualifica funzionale a tempo indeterminato;

atteso che la richiesta ha avuto esito positivo, come si evince dalla nota del Ministero dell'interno - divisione organizzazione uffici degli enti locali del 1° marzo 1990, n. 16111/R. 232, che approvava le controdeduzioni formulate dal comune di Rivamonte Agordino con deliberazione n. 13 del 22 marzo 1989;

evidenziata l'assoluta difficoltà dell'amministrazione comunale di Rivamonte Agordino a gestire, senza personale tecnico, i rapporti con i privati, il rispetto e le scadenze previste dalle leggi, l'adeguato uso e manutenzione degli impianti comunali, anche alla luce dei conseguenti rischi penali incombenti sugli amministratori locali e delle ripercussioni sulla stabilità del loro mandato,

l'interrogante chiede di sapere se siano state esperite tutte le formalità del caso e se e quando l'amministrazione comunale succitata potrà procedere all'assunzione del tecnico richiesto.

(4-00277)

(11 giugno 1992)

RISPOSTA. - L'assunzione da parte del comune di Rivamonte Agordino (Belluno) del tecnico cui fa riferimento l'onorevole interrogante dipende unicamente dall'autorizzazione del Dipartimento della funzione pubblica ad assumere in deroga al noto blocco delle assunzioni.

Nonostante le ripetute richieste del comune, il Dipartimento della funzione pubblica non si è ancora pronunciato.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

MORETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la città di Bergamo per cultura e tradizione è sempre stata una realtà modello in fatto di convivenza civile e rispetto delle istituzioni;

che i cittadini bergamaschi, nella loro totalità, sono strenui difensori di tali principi;

che purtroppo il degrado sociale e civile ha contagiato anche la realtà di Bergamo con un incremento esponenziale della criminalità e dello spaccio di droga,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere per garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini, in particolare dei giovani studenti che gravitano attorno alla stazione ferroviaria e degli autobus;

se non si ritenga opportuno dotare i luoghi sopra menzionati di una stazione fissa di polizia;

quali siano le motivazioni per cui l'autorità preposta interpellata ha dichiarato superflua la presenza di tali forze dell'ordine;

se sia fondata l'affermazione delle autorità preposte all'ordine pubblico circa la mancanza di mezzi e di uomini adibiti a tale servizio e quali ne siano le cause.

(4-00488)

(8 luglio 1992)

RISPOSTA. - La situazione esistente nella città di Bergamo viene seguita con attenzione dai responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica.

A tal fine, vengono convocate dal prefetto apposite riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di volta in volta necessarie a fronteggiare i fenomeni che incidono negativamente sulle condizioni di vita della popolazione locale.

In particolare, la stazione autolinee è assiduamente vigilata da un equipaggio radiocomandato, composto, alternativamente, di personale della polizia di Stato e di militari dell'Arma dei carabinieri.

È, presente, inoltre, un presidio mobile, che si avvale del concorso degli equipaggi radiocollegati che espletano il servizio in città.

Dal canto suo la Guardia di finanza ha provveduto ad intensificare i controlli nei pressi degli istituti scolastici, anche mediante unità cinofile, per fronteggiare e reprimere i reati collegati all'uso ed allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Sul versante del potenziamento delle infrastrutture, questo Ministero ha già autorizzato l'esecuzione dei lavori di adattamento dei locali

di uno stabile in via Novelli, da destinare a nuova sede della stazione carabinieri di Bergamo Bassa.

Si è tuttavia in attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Gli interventi di tutela auspicati dall'onorevole interrogante non trascurano, ovviamente, anche le necessarie misure di controllo svolte dalla polizia municipale e le iniziative della civica amministrazione, tra le quali il potenziamento dell'illuminazione pubblica, volte a rivitalizzare l'area adiacente alla stazione autolinee.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

OTTAVIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che in località Ronchi di Castelnuovo del Garda (Verona) è sorto vent'anni fa un parco di divertimenti - denominato Gardaland - che è andato via via espandendosi e qualificandosi, fino ad assumere le dimensioni attuali, che ne fanno una delle strutture più importanti e imponenti nel settore, unica nel suo genere in Europa, con 23 attrazioni spettacolari, 4 villaggi a tema, 12 bar, 3 ristoranti e 16 negozi;

che il parco di Gardaland funziona a pieno ritmo da marzo a ottobre con orario continuato fino a mezzanotte, arrivando ad ospitare due milioni e mezzo di visitatori all'anno, con una media di diecimila fruitori giornalieri, ed impiegando un migliaio di lavoratori;

che il flusso di traffico per e da Gardaland è da marzo a settembre di 350.000 visitatori al mese;

che la zona in oggetto è poi già intasata da traffico leggero e pesante, in particolare i comuni circostanti di Peschiera, Castelnuovo, Lazise e paesi limitrofi;

che l'attività di Gardaland si somma nei mesi estivi a quella del turismo lacustre, mentre il sistema della viabilità è rimasto in questi decenni sostanzialmente invariato, dando adito ad annose ed inascoltate proteste degli abitanti e anche delle autorità locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se si preveda in tempi rapidi una revisione della viabilità locale secondo un piano di coerente adeguamento, che tenga conto delle mutate esigenze sia del parco di Gardaland che dell'intero flusso turistico;

se non si ritenga opportuna l'apertura di un secondo casello autostradale nel comune di Peschiera oppure di un nuovo casello nel comune di Castelnuovo del Garda;

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza quantomeno al fine di potenziare il casello autostradale di Peschiera, le cui uscite sono oggi assolutamente insufficienti.

(4-04180)

(15 settembre 1993)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto l'ANAS ha reso noto che la strada statale n. 249, nel tratto Peschiera-Garda, ha una carreggiata larga mediamente metri 6,50 ed è costellata lungo il suo tracciato da una serie di impianti di divertimento, tra i quali Gardaland, e località turistiche di ampia risonanza nazionale ed europea, che richiamano, soprattutto nel periodo marzo-settembre, un notevole turismo. La fase acuta del traffico si presenta in corrispondenza di alcune festività e nel periodo estivo, situazione questa confermata anche da un apposito studio effettuato dalla società autostradale Brescia-Verona-Vicenza-Padova che ha considerato il volume di traffico in corrispondenza dei caselli autostradali della A4 Peschiera del Garda, Desenzano e Somma Campagna.

Al flusso veicolare che converge alla rotonda di Castelnuovo del Garda vanno ad aggiungersi anche le correnti di traffico provenienti da Est e da Ovest, lungo la strada statale n. 11, e da Nord a Sud lungo l'autostrada A22 del Brennero, procurando numerose difficoltà per la circolazione in quanto non esistono itinerari alternativi.

La cartellonistica installata lungo il percorso di cui trattasi e l'intervento degli agenti della Polstrada e dei vigili urbani, spesso, nelle giornate di maggiore affluenza turistica, non risultano sufficienti a regolamentare la circolazione stante il notevole volume veicolare.

Solo interventi di carattere strutturale, quali la realizzazione di svincoli a piani sfalsati, specie in corrispondenza dell'entrata a Gardaland, e l'adeguamento della strada per Cola che collega la rotatoria di Castelnuovo con il parco giochi, potrebbero migliorare la situazione attuale.

Ovviamente l'esecuzione di detti interventi, a servizio di strutture turistiche di carattere privatistico, non rientra nei compiti di istituto dell'ANAS.

Inoltre, a ciò si deve aggiungere che la revisione totale della viabilità del bacino gardesano, fra cui l'apertura di un nuovo casello autostradale nel comune di Castelnuovo od il potenziamento di quello di Peschiera del Garda, può scaturire esclusivamente dal concorso di plurime determinazioni di numerosi enti statali e locali, ciascuno per gli interventi di rispettiva competenza, tutte finalizzate ad un potenziamento delle principali vie di comunicazione con altre arterie collaterali e secondarie, tali da consentire percorsi alternativi.

Nella elaborazione dei relativi progetti del resto dovrebbe prestarsi particolare attenzione al rispetto dei numerosi vincoli ambientali e paesaggistici.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(29 novembre 1993)

PAINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Sondrio in data 1° marzo 1993, con nota protocollo n. 2551, rilasciava alla signora

Giuseppina Cagliani di Sondrio «attestazione» a firma del comandante provinciale, dottor ingegner Pietro Fratangeli, del seguente contenuto: «Su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, si attesta che il deposito cauzionale definitivo versato con quietanza n. 173 del 9 dicembre 1988 e il 5 per cento dell'importo contrattuale relativo al servizio di pulizia presso questo comando per l'anno 1990 non risultano essere stati restituiti»;

che lo stesso comando dei vigili del fuoco in pari data, con nota protocollo n. 2552, rilasciava al signor Donato Giugni di Sondrio la seguente «attestazione»: «Su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, si attesta che il 5 per cento dell'importo contrattuale relativo al servizio di pulizia presso questo comando per l'anno 1986 non risulta essere stato restituito»;

che sempre il comando provinciale dei vigili del fuoco di Sondrio, con nota protocollo n. 1649 del 26 febbraio 1992, inviava al Ministero dell'interno - Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, div. Accaserm. - sez. III - Roma sollecito di chiusura del contratto di pulizia a favore della ditta Giuseppina Cagliani di Sondrio;

che a tutt'oggi non risulta che le suddette ditte Giuseppina Cagliani di Sondrio e Donato Giugni di Sondrio abbiano ricevuto il saldo di quanto a loro dovuto da parte del Ministero dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano validi e gravi motivi che impediscano di procedere al pagamento di quanto i suddetti imprenditori stanno attendendo da lungo tempo;

nel caso che nulla osti, se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare immediatamente esecuzione al pagamento delle somme dovute come si conviene in un paese civile.

(4-02723)

(12 marzo 1993)

RISPOSTA. - Dagli accertamenti disposti risulta che, per quanto concerne la ditta «Valtellina» di Donato Giugni, il deposito del 5 per cento, pari a lire 603.375, trattenuto da questa amministrazione sull'importo contrattuale da corrispondere per il servizio di pulizia effettuato nel comando dei vigili del fuoco di Sondrio, non è stato ancora versato, in quanto il relativo stanziamento non è stato utilizzato nei due anni successivi all'iscrizione in bilancio.

A tale proposito sono in corso le procedure per la reinscrizione nell'apposito capitolo dell'importo indicato.

Per quanto attiene, invece, la ditta «Giuseppina Cagliani», appaltatrice del servizio di pulizia nel comando dei vigili del fuoco di Sondrio per l'anno 1990, il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante è dovuto all'applicazione di una penale a carico della ditta per inadempienze contrattuali.

In particolare, l'ufficio tecnico erariale di Sondrio ha calcolato l'importo complessivo da decurtare in lire 2.970.000, che saranno

recuperate incamerando il saldo del 5 per cento ammontante a lire 1.755.250 ed una parte della cauzione, pari a lire 1.214.750.

Di conseguenza, alla ditta stessa dovrà essere corrisposta la residua somma di lire 260.250.

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

PELLEGATTI, ANDREINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso: che con decreto del 24 novembre 1992 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 296 del 17 dicembre 1992 il Ministero delle finanze prevede la soppressione dal 1° gennaio 1993 della dogana di Ponte Fornaci nel comune di Donada in provincia di Rovigo;

che detta dogana dipendente dalla direzione circoscrizionale di Padova svolge una notevole mole di lavoro per lo sdoganamento di materie prime provenienti da paesi extracomunitari quali l'Algeria e l'ex Jugoslavia;

che soprattutto negli ultimi tre anni gli incassi di quell'ufficio di dogana sono risultati superiori a quello complessivo dei dieci anni precedenti;

che l'iniziativa di sopprimere la dogana di Ponte Fornaci contraddice i programmi di sviluppo nazionale, regionale e provinciale incentrati sulla navigazione interna, sulla internazionalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione dei prodotti e provocherà ulteriori difficoltà agli operatori economici polesani compromettendo non solo lo sviluppo delle realtà produttive ma anche le prospettive di crescita economica legate all'idrovia e alla portualità interna,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il dispositivo del proprio decreto, trasformando eventualmente la dogana di terza categoria di Ponte Fornaci in sezione di Rovigo al fine di permettere agli operatori di poter usufruire del servizio di dogana.

(4-02051)

(14 gennaio 1993)

RISPOSTA. - La soppressione della dogana di terza categoria di Ponte Fornaci attuata con decreto del Ministro delle finanze del 24 novembre 1992 (con decorrenza 1° gennaio 1993), è stata disposta dopo aver attentamente considerato i dati forniti dalla competente direzione compartimentale delle dogane ed imposte indirette.

Da tali dati è emerso, infatti, che le attività poste in essere dalla dogana di Ponte Fornaci si erano progressivamente ridotte, sino a riguardare prevalentemente rifornimenti di natanti ed operazioni relative a merci di scarsa rilevanza fiscale (importazione di sabbia silicea).

Ad aggravare tale situazione, è poi sopravvenuto l'intasamento del canale di uscita a mare del Po di Levante, che di fatto ha paralizzato e paralizza a tutt'oggi il porto omonimo, la cui riattivazione non risulta essere di immediata realizzazione.

Le circostanze sopra evidenziate hanno fatto ritenere non giustificati i costi derivanti dalla locazione dell'immobile, sede dell'ufficio, nonché quelli relativi al personale ivi assegnato soprattutto in questo particolare momento di contenimento della spesa pubblica, atteso che le operazioni svolte dalla dogana di Ponte Fornaci potevano e possono essere svolte presso la vicina dogana di Rovigo senza recare notevoli disagi agli operatori della zona.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(26 novembre 1993)

PELLEGRINO, MIGONE, PIERANI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che negli ultimi anni, a seguito del mutato quadro internazionale, i rapporti italo-albanesi si sono notevolmente intensificati;

che in tale prospettiva di proficua collaborazione la scarsa conoscenza della lingua italiana si pone come obiettivo intralcio nei rapporti tra i cittadini albanesi e le rappresentanze italiane governative, turistiche e imprenditoriali;

che a tutt'oggi nelle scuole albanesi costituiscono oggetto di insegnamento obbligatorio le lingue inglese, francese e ancora russa, mentre è rimasto sostanzialmente facoltativo l'insegnamento della lingua italiana;

che, per quanto risulta agli scriventi, la distribuzione in Albania di testi scolastici e narrativi è ferma dal 1970,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, per quanto di competenza del Governo italiano e mediante sollecitazioni di carattere diplomatico, al fine di incentivare all'estero, e segnatamente in Albania, l'insegnamento e l'apprendimento della lingua italiana, necessari non solo per una più corretta conoscenza del nostro patrimonio culturale, ma anche e soprattutto per un reale rafforzamento della collaborazione e della solidarietà internazionali.

(4-03262)

(24 maggio 1993)

SPECCHIA. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* – Premesso:

che in Albania è obbligatorio l'insegnamento delle lingue inglese, francese e russa, mentre l'insegnamento della lingua italiana è facoltativo e per due sole ore settimanali, nonostante i cittadini albanesi seguano con attenzione i programmi della RAI;

che i libri di testo in lingua italiana per stranieri forniti dal Ministero della pubblica istruzione risalgono a metà degli anni '70 e non sono quindi aggiornati;

che la diffusione all'estero e, nel caso in questione, in Albania della cultura italiana non è sufficientemente sostenuta;

che non vi sono state sinora valide iniziative da parte dell'Italia per ottenere la modifica dei programmi scolastici in Albania, inserendo come obbligatoria la lingua italiana, come sostenuto ed auspicato anche dal mondo culturale ed economico albanese,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in merito.

(4-03336)

(28 maggio 1993)

RISPOSTA. (*) - Si ritiene opportuno intensificare gli sforzi per la diffusione della lingua italiana in Albania, soprattutto incentivandone l'insegnamento nelle scuole locali. In questa direzione ci si sta muovendo, cercando di creare le condizioni di fondo per una penetrazione non effimera dell'italiano nel sistema scolastico albanese.

A questo scopo, le intese raggiunte sulla cooperazione culturale e scientifica hanno già condotto l'Italia a fornire libri e materiale didattico, soprattutto ai molti licei (presenti nelle città più importanti dell'Albania come Tirana, Durazzo, Scutari, Valona) che già prevedono l'insegnamento della nostra lingua. Onde consentire la prosecuzione degli studi anche a livello universitario è stata di recente inviata una lettrice presso l'Università di Tirana. Presso il dipartimento di italiano della stessa Università il Ministero degli affari esteri ha inviato di recente una biblioteca tipo.

A questo materiale va poi aggiunto anche l'invio di testi di didattica, di grammatica e di volumi di narrativa all'Istituto italiano di cultura in Tirana come supporto ai corsi di lingua italiana da esso organizzati.

Inoltre, si è avviata un'azione tesa a formare docenti locali di italiano mediante concessione delle borse di studio per la frequenza in Italia di corsi di aggiornamento e perfezionamento.

A questa azione si intendono far seguire altre iniziative, se le condizioni della finanza pubblica lo consentiranno, che potranno assumere la forma della concessione di contributi in denaro alle istituzioni scolastiche che attuano l'insegnamento dell'italiano, in attuazione dell'articolo 20 della legge n. 401 del 1990.

Altri passi andranno fatti seguire presso le locali competenti autorità scolastiche al fine di giungere all'inserimento dell'italiano nei programmi d'insegnamento albanesi. L'ambasciata d'Italia in Tirana, su

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

incarico del Ministero degli affari esteri, sta esplorando la possibilità di realizzare intese con le autorità locali volte ad ottenere la modifica dei programmi scolastici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
GIACOVAZZO

(19 novembre 1993)

PISATI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se sia vero:

che il nuovo centro di servizio della Rustica presso Roma, in attività da poco più di dieci anni, è già paralizzato per mancanza di spazi e si ricorre all'uso di strutture esterne in affitto;

che per il solo affitto di una azienda agricola in località Salone, da usarsi come magazzino per le casse contenenti modelli 740 (presentati dai contribuenti e non lavorati) in strutture non idonee allo scopo, si spendono 723 milioni all'anno.

(4-02193)

(28 gennaio 1993)

RISPOSTA. - In ordine alla questione sollevata nella presente interrogazione, si comunica che in considerazione dei tempi molto lunghi per la costruzione della sede definitiva del centro di servizio di Roma - nell'ambito del programma di realizzazione dei centri di servizio da parte del consorzio COEFIN, del gruppo IRI-Italstat e attesa l'inderogabile esigenza del predetto ufficio di disporre di una sede più ampia e funzionale - l'amministrazione finanziaria ha avviato, nel 1990, la procedura per la locazione di un immobile, di proprietà della società Gaia, in costruzione su un terreno adiacente all'attuale sede del centro di servizio.

Tale soluzione, idonea a garantire la piena funzionalità operativa dell'ufficio in questione, è, tuttavia, ancora in fase di realizzazione poichè sono tutt'ora in corso le procedure per la stipula del contratto di locazione con la società Gaia.

Pertanto, per poter risolvere in tempi rapidi le esigenze allocative del centro di servizio di Roma, divenute impellenti a seguito del considerevole aumento non solo del numero delle dichiarazioni dei redditi da sottoporre a lavorazione, ma anche del personale addetto, e tenuto conto che, in attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria al predetto ufficio dovranno affluire anche le dichiarazioni IVA, questa amministrazione ha ritenuto opportuna l'assunzione in affitto, in via temporanea, a decorrere dal 1° giugno 1992, dei locali siti in via Andrea Noale 30, in località Salone (a soli 70 metri dal centro di servizio) da adibire ad archivio e deposito delle dichiarazioni e degli atti relativi alle annualità più remote.

L'ufficio tecnico erariale di Roma, che ha ritenuto il predetto complesso immobiliare in perfette condizioni locative per le esigenze del centro di servizio di Roma, con relazione n. 16350/IC del 18 maggio

1991, ha determinato il canone annuo di locazione in lire 575.000.000 oltre a lire 294.000.000 per gli oneri accessori.

Il Ministro delle finanze
GALLO

(26 novembre 1993)

SCEVAROLLI, BORRONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che in data 12 marzo 1991 l'amministrazione comunale di San Benedetto Po (Mantova) - vista la situazione di pericolo data dalla presenza di consistenti fessure e numerosi perni di armatura fuoriuscenti dalla pavimentazione del ponte sul fiume Po - segnalava all'ANAS l'urgenza di un intervento sul ponte stesso;

che con lettera del 18 luglio 1991 l'ANAS - compartimento regionale per la viabilità - comunicava che erano state eseguite delle indagini di vario tipo e controlli periodici per valutare le probabili cause, lo stato deformativo e la fattibilità di interventi atti ad eliminare la situazione di pericolo esistente e che sulla base di tali indagini stava studiando una soluzione che prevedeva, tra l'altro, la costruzione di un nuovo ponte adiacente e a valle di quello esistente;

che con deliberazione del 16 aprile 1992, protocollo n. 4389, il consiglio comunale di San Benedetto Po espresse parere favorevole alla costruzione di un nuovo ponte;

tenuto conto che con successive due lettere, rispettivamente del 19 aprile e del 1° giugno 1993, l'amministrazione comunale di San Benedetto Po segnalava nuovamente all'ANAS - direzione centrale tecnica ispettiva e compartimento regionale per la viabilità - lo stato di completo abbandono nel quale si trovava il ponte in questione, specificando che il piano viabile presentava rilevanti avvallamenti in corrispondenza delle campate, causati probabilmente da un dissesto statico, che sui marciapiedi laterali si erano formate lesioni e fessurazioni consistenti, che i parapetti, scollegati a seguito del dissesto, erano in parte bloccati con tecnica inadeguata e che i mancati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria avevano determinato gravi lesioni ai marciapiedi laterali, con grave pericolo per la pubblica incolumità;

considerato che l'ANAS non ha più fatto pervenire alcuna notizia circa la costruzione del nuovo ponte, nè risulta che sia stato operato alcun intervento di manutenzione sul ponte in oggetto;

atteso che la situazione di pericolo esistente è fonte di preoccupazione per i cittadini e che l'eventuale chiusura del ponte esistente produrrebbe notevoli disagi e gravi danni per l'economia locale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per avviare un intervento urgente di manutenzione, in attesa della costruzione del nuovo ponte, il cui progetto è rimasto lettera morta.

(4-04219)

(16 settembre 1993)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica che il compartimento ANAS di Milano ha tenuto sotto controllo il ponte il cui piano di fondazione dei relativi piloni è soggetto da qualche tempo a scalzamenti; essi erano in certa misura previsti dal progetto di costruzione e, peraltro, risultano da controllare per il necessario aggiornamento a mezzo di idonee indagini, con moderne metodologie e sofisticate apparecchiature oggi disponibili.

A seguito della recente e perdurante piena del fiume Po si sono dovute differire tali rilevazioni per la conoscenza del reale stato di stabilità della struttura.

Esse verranno effettuate appena possibile e consentiranno, conseguentemente, di formulare proposte – se necessarie – per il miglioramento dello stato della struttura.

Ci si riserva di informare gli onorevoli interroganti degli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(24 novembre 1993)

SERENA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il Presidente degli Stati Uniti d'America ha impostato un nuovo piano per la Somalia che prevede la rinuncia alla cattura del generale somalo Aidid, in contrasto con le decisioni assunte dall'ONU, il cui obiettivo prioritario è invece proprio la cattura di Aidid;

che il piano prevede, quindi, una intera revisione della permanenza statunitense in Somalia, l'abbandono del territorio somalo dietro alcune garanzie e l'isolamento politico di Aidid;

che la Lega Nord ha già chiesto il ritiro del contingente italiano dalla Somalia;

che per i nostri militari, prospettandosi il ritiro dei soldati americani, il rischio di essere coinvolti in azioni militari delle forze di Aidid cresce notevolmente,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la posizione del Governo alla luce di questo nuovo atteggiamento statunitense e se non sia maturo il tempo per far rientrare in patria i militari italiani, prima che questi possano pagare con la vita scelte politiche sbagliate.

(4-04381)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. – Come è noto, l'orientamento italiano in merito alla strada da seguire in Somalia è fondato sull'accentuazione dell'aspetto diplomatico e della ricerca del dialogo politico, rispetto all'elemento militare, nell'ottica di favorire la progressiva normalizzazione del paese. La stessa «questione Aidid» va del resto tenuta distinta dall'operazione, non più dilazionabile, di ripresa del dialogo politico con tutti i clan somali.

Si tratta di riaffermare la prevalenza delle finalità politiche secondo una scelta che abbiamo fortemente voluto e promosso e che non

possiamo non rallegrarci che venga ora condivisa dal Governo di Washington.

L'Italia ritiene inoltre che le iniziative politiche debbano essere altresì accompagnate da quella assistenza umanitaria che le popolazioni somale invocano e da quella presenza di contingenti militari che, secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite, devono contribuire a creare un «ambiente sicuro» per la ricostruzione politica, economica ed istituzionale del paese.

Il nostro contingente in Somalia - che è stato rispiegato di recente a nord della capitale, determinando così anche una riduzione dell'esposizione delle nostre truppe ad attacchi e attentati - si è comportato con onore ed efficacia in circostanze non facili ed in momenti particolarmente delicati.

Come tutte le forze operanti in ambito Unosom, esso andrà avvicendato e, su tale ipotesi, il Governo italiano sta attualmente lavorando con impegno ed attenzione ed in stretto coordinamento con l'ONU. Si tratterà - si tiene a sottolinearlo - di un disimpegno nel solo settore militare che andrà peraltro esaminato con la necessaria cautela ed attuato con gradualità al fine di non pregiudicare l'azione corale dell'ONU.

Si fa riferimento, ad ogni buon fine, all'intervento del Ministro degli affari esteri di fronte alla Commissione difesa della Camera del 12 ottobre 1993.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
AZZARÀ

(24 novembre 1993)

SERENA, MANFROI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere con quale criterio vengano compilate dalle prefetture le statistiche sulla presenza extracomunitaria in Italia, dal momento che moltissimi sindaci di comuni piccoli e grandi, all'uopo interpellati, non sono stati in grado di fornire dati, almeno approssimativi, relativi ai territori di loro competenza.

(4-01029)

(11 settembre 1992)

RISPOSTA. - Le statistiche sulla presenza in Italia di cittadini stranieri vengono elaborate dal Dipartimento della pubblica sicurezza, in base ai dati forniti dalle questure.

Le rilevazioni sono informate ai motivi, espressamente previsti dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, per entrare nel territorio nazionale.

Si allega, a tal fine, il prospetto contenente la situazione degli stranieri soggiornanti in Italia alla data del 31 ottobre scorso.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO ELABORAZIONE DATI

*Situazione degli stranieri extracomunitari alla data del 31 ottobre 1993 -
Indicazione dei motivi di soggiorno*

Attesa adozione	7759
Per affari	2501
Attesa affidamento	486
Asilo politico	7430
Richiesta di asilo	8097
Commercio e o attività lavorativa (autonoma)	23627
Attesa perfezionamento lavoro autonomo-professionale	6766
Detenzione (vecchie situazioni)	12
Attesa emigrazione	5246
Motivi di famiglia	118384
Motivi giudiziari	3390
Motivi di lavoro (subordinato)	293106
Attesa perfezionamento pratica lavorativa	17597
Iscrizione liste collocamento	143703
Marinai attesa imbarco (vecchie situazioni)	64
Per missione	842
Motivi non specificati (vecchie situazioni)	21537
Motivi religiosi	38210
Residenza elettiva	26559
Motivi di salute	2940
Motivi straordinari con possibilità di lavoro	22169
Motivi straordinari	4181
Motivi di studio	46464
Turismo	61451
	<hr/>
TOTALE	862521
	<hr/> <hr/>

Il Ministro dell'interno

MANCINO

(25 novembre 1993)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il secondo comma dell'articolo 14 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, così come sostituito dall'articolo 2, lettera g), della legge 23 aprile 1976, n. 136, prevede come requisito per i rappresentanti dei candidati per l'elezione del Senato della Repubblica presso i seggi e presso l'ufficio elettorale circoscrizionale l'iscrizione nelle liste elettorali del collegio;

che tale indicazione ha portato, nel corso della recente tornata elettorale, ad interpretazioni difformi sulla portata della norma, ritenendo taluni presidenti di sezione elettorale che detti rappresentanti

dovessero essere elettori per il Senato e dovessero quindi avere compiuto il venticinquesimo anno di età, mentre per altri presidenti era sufficiente l'iscrizione alle liste elettorali di un comune compreso nel collegio senatoriale in cui si trovava la sezione presso la quale era designato ad esercitare le funzioni; invero, tale seconda interpretazione veniva fatta discendere non solo dal fatto che la dizione letterale del secondo comma dell'articolo 14 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, facendo riferimento non alla qualità di elettore del Senato, bensì all'iscrizione alle liste elettorali, che sono uniche in ciascun comune, non permetteva discriminazioni, ma anche con riferimento al primo comma dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 23, che, subordinando la possibilità per i rappresentanti dei candidati di votare nella sezione nella quale esercitano l'ufficio alla qualità di elettore del collegio, stante l'impossibilità *ex* secondo comma dell'articolo 14 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, di aversi rappresentanti iscritti in liste elettorali di comuni non compresi nel collegio, ammetterebbe come unica causa di impossibilità di essere elettore il mancato compimento del venticinquesimo anno di età, ferma però restando la facoltà di esercitare l'ufficio di rappresentante di candidato,

l'interrogante chiede pertanto di sapere se non si intenda emanare disposizioni che valgano a dare istruzioni non equivoche, aggiungendo ad esempio, nel caso si ritenga valida la seconda interpretazione, l'espressione «ancorchè non siano elettori del Senato della Repubblica per non aver superato il venticinquesimo anno di età» al secondo capoverso del paragrafo 20 delle istruzioni per gli uffici elettorali di sezione emanate dalla direzione centrale per i servizi elettorali e sostituendo, nel primo capoverso del paragrafo 42 delle istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature per il Senato della Repubblica, l'espressione «elettore del collegio» con «iscritto nelle liste elettorali di un comune del collegio, ancorchè non elettore del Senato della Repubblica per non aver superato il venticinquesimo anno di età».

(4-00009)

(30 aprile 1992)

RISPOSTA. - La norma cui fa riferimento l'onorevole interrogante è stata costantemente interpretata da questo Ministero nel senso della necessità del possesso, da parte del rappresentante di gruppo, dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica.

L'orientamento è stato puntualmente chiarito nelle pubblicazioni emanate in occasione delle consultazioni politiche ove, tra i requisiti essenziali richiesti per poter assolvere all'incarico di rappresentante di gruppo, viene espressamente prevista la qualità di «elettore del collegio».

Tali istruzioni sono state, da ultimo, ribadite con circolare n. 87 del 2 aprile 1992.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(26 novembre 1993)

VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'interrogante il 18 giugno 1991, durante la X legislatura, ebbe a presentare la seguente interrogazione (4-06472):

«Richiamata la legge 21 febbraio 1990, n. 36, "Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati", che all'articolo 7, comma 2, recita: "Con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, della difesa, del tesoro e delle finanze, sono individuate le categorie di persone che, a causa della esposizione a rischio dipendente dall'attività svolta nell'ambito delle amministrazioni della giustizia o della difesa, o nell'esercizio di compiti di pubblica sicurezza, sono esonerate dall'obbligo del pagamento della tassa di concessione governativa prevista per il rilascio della licenza di porto d'armi";

evidenziato che sempre all'articolo 7 della legge n. 36 del 1990, al comma 3, vi è la previsione che "il decreto di cui al comma 2 stabilisce altresì le condizioni di applicabilità della medesima disciplina al personale cessato dal servizio",

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, ad oggi, ad oltre un anno dalla legge succitata, non si sia provveduto all'emanazione del decreto che permetterebbe ad ex tutori dell'ordine di non dover pagare consistenti cifre per il porto d'armi e, comunque, se non si ritenga di dover sollecitamente dare attuazione alle precitate previsioni di legge»;

che, non avendo ricevuto risposta, all'inizio della XI legislatura, l'interrogante ebbe a ripresentare, in data 30 aprile 1992, la surriportata interrogazione (4-00037);

considerato che in data 2 febbraio 1993 il Ministero dell'interno ha rimesso all'interrogante una (non) risposta avente il seguente testo: «Il provvedimento, previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, recante "Nuove norme sulla detenzione delle armi, delle munizioni, degli esplosivi e dei congegni assimilati", è tuttora in corso di definizione, risultando estremamente delicata l'individuazione delle categorie di persone che, per l'esposizione a rischio dipendente dall'attività svolta, risultano avere titolo al beneficio disposto dalla legge. Sono stati, comunque, acquisiti i pareri delle amministrazioni interessate»,

l'interrogante è costretto a chiedere nuovamente di sapere quanti altri anni debbano passare per dare attuazione alla legge n. 36 del 21 febbraio 1990, ad oggi, invano, attesa dai tutori dell'ordine non più in servizio.

(4-02295)

(9 febbraio 1993)

RISPOSTA. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Lo schema del decreto, previsto dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, è tuttora in corso di esame presso il Consiglio di Stato, per la formulazione del prescritto parere.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso che il quotidiano «Puglia» in data 22 gennaio 1993 ha pubblicato un articolo avente il seguente testo: «L'allargamento costerà quasi mezzo miliardo - Ponte Lama tra Bisceglie e Trani dal Settecento è sempre stato inadeguato. Nell'agosto del 1990, l'ingegner Sabino Di Bartolomeo di Bari stipulò una convenzione con il comune di Bisceglie inerente all'affidamento della progettazione per l'allargamento del ponte Lama Paterno sulla strada statale n. 16 tra Bisceglie e Trani. A cominciare dallo stesso mese di agosto fu dato inizio ad una lunga ed approfondita fase di studi ed accertamenti che si protrasse fino al dicembre successivo. Le conclusioni di detta fase, che si articolò tra ricerche storico-archivistiche e indagini geognostiche con rilievi fotogrammetrici, furono che il ponte era di 150 anni più vecchio del previsto; la struttura attuale del manufatto ingloba e puntella il ponte originale, lesionato e pericolante, della fine del '700; le fondazioni delle pile sono sconnesse ed appoggiate su terreni di sedime infidi. Dette risultanze furono riportate alla soprintendenza ed all'ANAS, con le quali - in base alla convenzione - andavano concordate le soluzioni progettuali. I due enti stabilirono, di conseguenza, che sul ponte dovevano prevedersi interventi di consolidamento in elevato ed in fondazione, tali da garantire la statica del manufatto da sottoporre ai maggiori carichi dell'allargamento e la conservazione dell'assetto paesaggistico e monumentale. Sulla scorta di dette indicazioni furono elaborate due diverse soluzioni (una a travi in acciaio inox ed una a travi in cap) e di queste fu scelta quella che consentiva miglior risultato tecnico-economico nel rispetto del vincolo monumentale. Nel marzo del 1991, quando ormai la stesura definitiva del progetto era prossima, l'ANAS, essendo stata più volte sollecitata dal comune di Bisceglie relativamente ai problemi del dorso posto sulla rampa lato Bisceglie, ordinò all'ingegner Di Bartolomeo di prevedere nella progettazione dell'allargamento anche la sistemazione delle rampe di accesso al ponte Lama con la eliminazione del dorso e delle intersezioni di aree. Queste prescrizioni, insieme ai maggiori termini per la consegna del progetto, furono comunicate dal tecnico al comune. Si autorizzò, quindi, il completamento del progetto secondo le disposizioni ANAS. Nel maggio scorso, infine, il progetto completo in ogni sua parte fu consegnato al comune di Bisceglie, ottenendo successivamente tutte le autorizzazioni di rito, senza subire alcuna modifica (nell'ordine ANAS di Bari, soprintendenza ai monumenti di Bari, Ministero per i beni culturali e ambientali - divisione assetto paesaggistico di Roma, soprintendenza archeologica di Taranto, Ministero dei lavori pubblici e consiglio di amministrazione dell'ANAS di Roma).

L'approvazione del Ministero dei lavori pubblici ha finalmente garantito il finanziamento dei lavori. La realizzazione di quanto descritto costerà al comune di Bisceglie circa 450 milioni di lire, ma soprattutto adeguerà il ponte Lama Paterno alla maggiore intensità restituendo sicurezza agli utenti delle strade»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia vero che l'allargamento del ponte costerà quasi mezzo miliardo e, in caso contrario, a quanto ammonti l'effettivo costo;

se sia vero che il progetto di una strada statale sia stato previsto e pagato dal comune e, infine, quando e se inizieranno i lavori.

(4-03140)

(10 maggio 1993)

RISPOSTA. - Al chilometro 764+300 della strada statale n. 16 «Adriatica» esiste un viadotto, che scavalca la «Lama Paterno», retaggio dell'arte ingegneristica del tardo '700, realizzato in epoca borbonica.

Tale opera d'arte, a causa della sua vetustà, è molto angusta e, perciò, molto pregiudizievole per la sicurezza della circolazione soprattutto in considerazione del notevolissimo traffico che si svolge sulla strada statale n. 16 e della circostanza che i tratti di statale precedenti e susseguenti il viadotto sono stati allargati nel corso degli anni.

Attesa la riconduzione dell'opera a particolari esigenze tecniche del comune e la momentanea carenza di fondi da parte dell'ANAS, si convenne a suo tempo, nello spirito di collaborazione degli uffici pubblici interessati allo stesso intervento e per limitare le remore nella realizzazione del medesimo, che il comune di Bisceglie provvedesse a redigere il progetto relativo (in tal senso venne presentata apposita delibera con affidamento d'incarico ad un ingegnere), pur restando a carico dell'ANAS l'onere della realizzazione.

Il progetto prevede l'esecuzione di opere di presidio della vecchia struttura muraria del ponte esistente, la realizzazione di un nuovo impalcato con piattaforma stradale corrispondente alla sezione IV delle norme CNR e la rettifica altimetrica delle rampe di accesso al ponte con adeguamento della viabilità secondaria.

Il compartimento di Bari ha, quindi, redatto, sulla scorta dell'elaborato predisposto e con il raffronto della previsione di spesa ai prezzi previsti dall'ANAS per opere del genere, il progetto n. 6054 del 29 giugno 1992 che è stato trasmesso alla direzione generale dell'ANAS.

L'importo del progetto in questione è risultato di lire 6.868.000.000, di cui lire 4.994.000.000 per lavori a base d'appalto, ed è stato inserito tra le opere di prossimo appalto, essendo le relative previsioni di spesa contenute nelle attuali disponibilità finanziarie dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici
MERLONI

(27 novembre 1993)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti.* -
Con riferimento all'articolo pubblicato nel quotidiano «La Gazzetta del

Mezzogiorno» di lunedì 21 giugno 1993, specificatamente nella rubrica «Lettere al direttore», ed avente il seguente testo:

«Trani, la stazione ferroviaria ritrovo di delinquenti - Sono un viaggiatore abituale, e spesso mi reco alla stazione ferroviaria della mia città, Trani. Viaggio spesso sulla linea regionale Trani-Bari.

Orbene, faccio notare che la stazione ferroviaria del mio paese è un ritrovo abituale di delinquenti incalliti e schedati, quindi per abitudine gente pericolosa. Sono stato molestato più di una volta dalle solite persone che abitualmente frequentano i marciapiedi della stazione ferroviaria; questo, più al calare delle tenebre; loro stazionano sia all'interno che all'esterno della suddetta stazione.

Ma non basta. Detti delinquenti sono soliti prendere il treno che li porta da Trani a Bari.

Da ciò che mi risulta, non sono stato l'unico a ricevere molestie: anche altra gente è incappata nello stesso spiacevole episodio. Pertanto, ritengo necessaria l'istituzione di un posto fisso di polizia nella suddetta stazione, anche se nelle vicinanze trovasi il locale commissariato di pubblica sicurezza»,

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere per evitare in futuro il ripetersi di simili atti criminali.

(4-03523)

(22 giugno 1993)

RISPOSTA. - Il problema segnalato dall'onorevole interrogante è da tempo all'attenzione di questo Ministero che ha disposto una intensificazione dei servizi ordinari e delle misure di controllo attuate dalle forze dell'ordine, specie in occasione dell'arrivo e della partenza dei convogli dei pendolari.

La situazione potrà, poi, ulteriormente migliorare con l'entrata in funzione della nuova caserma dell'Arma dei carabinieri, prevista per i primi mesi del 1994.

Il presidio sarà, infatti, ubicato nelle immediate adiacenze della stazione ferroviaria di Trani.

Il Ministro dell'interno
MANCINO

(25 novembre 1993)

ZECCHINO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* -
Premesso:

che lo Stato ha acquistato, ormai da anni, un edificio nel comune di Anacapri (Napoli) di rilevante interesse storico-artistico, noto come «Casa rossa»;

che, dal tempo della consegna da parte del privato-venditore, l'edificio risulta abbandonato ed ormai in condizione di degrado,

si chiede di conoscere:

se l'acquisto fu finalizzato ad una destinazione già definita;

le ragioni che finora hanno impedito la realizzazione del programma eventualmente formulato;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per evitare l'aggravarsi dello stato di degrado e di valutare l'opportunità di destinare l'edificio a sede di un museo archeologico, tenuto conto della notoria ricchezza dei reperti dell'isola, della stessa iniziale dotazione dell'edificio in parola e del grande flusso turistico che investe l'isola.

(4-04379)

(5 ottobre 1993)

RISPOSTA. - In data 10 marzo 1992 con nota n. 14380 l'Avvocatura distrettuale dello Stato informò la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli che il demanio dello Stato aveva il pieno possesso dell'immobile in questione e quindi invitava l'ufficio tecnico erariale e questa amministrazione a redigere verbale di presa di possesso. In data 21 maggio 1992 la predetta soprintendenza entrava in possesso della Casa rossa.

Attualmente la soprintendenza ha in corso, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 4 del 1993, la concessione del bene alla società «Civiltà del Mediterraneo» che si impegna ai lavori di manutenzione della Casa rossa, alla istituzione di un museo etno-storico con materiale proveniente dall'istituto universitario dell'Oriente di Napoli e a utilizzare i locali per studi, seminari e convegni di carattere culturale.

Le condizioni in cui versa la Casa rossa necessitano per ora di pochi lavori di parziale pitturazione e rifacimento dell'impianto elettrico per adeguarlo alla normativa connessa all'uso pubblico del bene.

Inoltre è in corso da parte della soprintendenza archeologica di Napoli una catalogazione dei reperti esistenti ed incastonati nelle mura della Casa rossa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali

RONCHEY

(23 novembre 1993)
